Anno 1871

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

Num. 75

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi 30 per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. 20
ARRETRATO CENTESIMI 40

		Anno	Sem.	Trim.
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Roma e per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17

Firenze, Giovedì 16 Marzo

		Anno	Sem.	Trim.
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il Num. 104 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Visto l'articolo 255 del regolamento approvato col Nostro decreto in data 4 settembre 1870, num. 5852;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari esteri, di concerto col Nostro Ministro per le Finanze;

Sentito il parere del Consiglio di Stato,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Le quote che sui proventi delle cancellerie diplomatiche e consolari spettano all'erario vengono soddisfatte dai capimissione e dai consoli mediante la spedizione che farà il Ministero, a favore del tesoriere centrale dello Stato, dei mandati per le somme loro dovute dal Governo a titolo di rimborso di spese, o di indennità qualsiasi, perchè ne versi l'ammontare nelle casse erariali.

Art. 2. Pel pagamento delle somme che dopo le ritenute di cui sopra fossero tuttavia dovute all'erario, sarà, per cura del Ministero, diretto pronto invito ai procuratori degli agenti diplomatici e consolari perchè completino tale versamento.

Art. 3. Anche l'agente diplomatico o consolare, nello spedire la contabilità del trimestre al Ministero, deve contemporaneamente avvertire il suo procuratore di versare quella somma che gli verrà indicata dal Ministero, riflettente il trimestre stesso.

Art. 4. È accordato un lasso di tempo massimo di tre mesi ai procuratori degli agenti diplomatici e consolari per effettuare i versamenti dovuti all'erario per conto dei medesimi, a partire dalla data dell'avviso del Ministero. I procuratori sono tenuti ad accusare tosto ricevuta dell'avviso loro pervenuto in proposito.

Art. 5. Non effettuandosi entro il termine prescritto il pagamento per intiero della somma spettante all'erario, si provvederà d'ufficio verso gli agenti all'estero, giusta la prescrizione contenuta negli articoli 64 del regolamento diplomatico e 56 del regolamento consolare.

Art. 6. Per qualsiasi somma dovuta all'erario da un agente diplomatico o consolare, sarà altresì sospeso il pagamento d'ogni rimborso e d'ogni competenza a cui egli abbia diritto.

Art. 7. Sono parimenti sospesi i mandati di pagamento di qualsiasi somma a favore dell'agente all'estero, il quale non spedisca al Ministero la contabilità attiva e passiva di ciascun trimestre nel termine prefisso dai regolamenti diplomatico e consolare.

Art. 8. Sarà corrisposta ai capimissione e consoli la provvigione dell'1 e mezzo per cento sui proventi delle cancellerie, versati nelle casse dell'erario dai loro procuratori, dedotti i versamenti fatti per mezzo del tesoriere centrale, e sulle spese che, in eccedenza al loro debito verso l'erario, avranno a pagare per conto dello Stato nel luogo di loro residenza.

Art. 9. Gli agenti all'estero non possono spiccare cambiali a carico del Governo, quand'anche si tratti di ottenere il pagamento di spese già liquidate ed ammesse a rimborso.

Art. 10. Il capomissione o console è tenuto risponsabile per tutte le somme riscosse, per proventi delle cancellerie, nel distretto di sua residenza, dal giorno in cui assume le proprie funzioni a quello in cui cessa dalle medesime, non ostante le assenze fatte per qualsiasi causa.

Nei casi di assenza o d'impedimento per un termine maggiore di un mese, debitamente autorizzati e comprovati nei modi dalla legge determinati, sarà tenuto responsabile chi ha assunto regolarmente la reggenza dell'ufficio, ed ha in tale qualità firmati gli stati di contabilità.

Art. 11. Il capomissione o console, all'atto di assumere le proprie funzioni, deve trasmettere al Ministero il processo verbale da cui risulti il giorno dal quale è risponsabile delle riscossioni dei prodotti delle cancellerie, come pure quello in cui cessa di esserlo.

Art. 12. Gli agenti diplomatici e consolari spediranno la contabilità attiva e passiva del trimestre secondo il modulo che verrà loro inviato da questo Ministero.

Art. 13. Per le condizioni eccezionali del servizio degli agenti all'estero, in ordine alla contabilità, è fatta facoltà al Ministero dell'estero di presentare soltanto alla fine di ciascun trimestre gli stati di caricamento e scaricamento relativi alla contabilità diplomatica e consolare.

Art. 14. Il disposto dai precedenti articoli avrà effetto a cominciare dal 1° aprile p. v.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 12 febbraio 1871.

VITTORIO EMANUELE.

VISCONTI VENOSTA.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra S. M. ha in udienza del 5 marzo 1871 fatte le seguenti disposizioni:

Cessari Ruggero, sottotenente nell'arma d'artiglieria (compagnie del treno) in aspettativa per riduzione di corpo, richiamato in effettivo servizio nell'arma stessa;

Borelli Francesco, id. id., id. id.;

Carnier Napoleone, sottotenente nell'arma di artiglieria, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio.

Con RR. decreti delli 5 corrente mese il sottocommissario di Guerra del corpo d'Intendenza militare signor Boetto Salvatore venne collocato in aspettativa per riduzione di corpo, e lo scrivano signor Bertollini Francesco venne collocato in aspettativa per infermità comprovate.

Sulla proposta del Ministro della Marina S. M. ha fatto la seguente disposizione con decreto del 26 febbraio 1871:

Torre cav. Casimiro, ingegnere di 2ª classe nel corpo del Genio navale, promosso ingegnere di 1ª classe.

Elenco di disposizioni fatte nel personale dei notai con decreti del 24 febbraio 1871:

Bottarelli Pecci Bernardino, notaio di rogito limitato ai comuni di Pieve Santo Stefano, Badia Tedalda e Caprese, restituito in tempo a far valere il suo decreto di nomina a notaio di numero pel circondario del tribunale civile e correzionale d'Arezzo in data 18 agosto 1870 purchè ciò eseguisca entro il termine a tutto giugno 1871;

Gabici dott. Luigi, notaio a Roversano, traslocato a Sant'Arcangelo di Romagna;

Oliveti avv. dott. Natale, candidato notaio, nominato notaio a Sogliano al Rubicone;

Furnari Sebastiano, id., id. a Roccella Valdemone;

Simone Carmine, id., id. a Balvano;

Picconi avv. Lorenzo, id., nominato notaio di rogito limitato al comune di Lucignano;

Nesci Pietro, con R. decreto 25 giugno 1870 nominato notaio a Stignano, restituito in tempo a far valere tale decreto entro il termine a tutto il 24 giugno 1871.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario delle provincie venete e di quella di Mantova:

Con Min. decreto 8 febbraio 1871:

Gennari Da Lion cav. Giacomo, già ascoltante giudiziario gratuito dimissionario per motivi di famiglia, nominato ascoltante giudiziario con *adjutum*.

Con Min. decreti 9 febbraio:

Rizzo Osualdo, ufficiale di cancelleria presso il tribunale commerciale e marittimo in Venezia, tramutato per ragioni di servizio al tribunale provinciale in detta città;

Callegari Augusto, id. id. nel tribunale provinciale id., id. id. al tribunale commerciale id.

Con Min. decreti 2 marzo:

Baldironi nob. Pietro, cancellista presso la pretura di Adria, tramutato in seguito a domanda alla pretura di Piove;

Ceccotto Carlo, id. id. Piove, id. id. Adria.

Nella Tabella annessa al R. D. n. 90 che fu pubblicato nella *Gazz. Uff.* del 13 corrente, n. 72, il Capitolo del Ministero dell'Istruzione pubblica deve portare non il num. 63 *ter*, ma il n. 62 *ter*.

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL DEMANIO E DELLE TASSE.

Prospetto delle vendite dei beni immobili pervenuti al Demanio dall'asse ecclesiastico.

Nel mese di febbraio 1871.

N° dei lotti venduti 752.

Prezzo d'asta . . . . L. 1,631,617 52

Prezzo d'aggiudicazione . . . . » 1,795,634 40

In complesso dal 26 ottobre 1867 al 28 febbraio 1871.

N° dei lotti venduti 52020.

Prezzo d'asta . . . . L. 241,355,509 95

Prezzo d'aggiudicazione . . . . » 314,793,451 38

Firenze, li 15 marzo 1871.

Il Direttore Generale
SARACCO.

Il Direttore Capo della 6ª Divisione
COSTA.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.

In conformità della deliberazione presa dal Consiglio superiore di pubblica istruzione nella sua adunanza del dì 4 febbraio 1871, e a norma degli articoli 58 e seguenti della legge 13 novembre 1859 sulla pubblica istruzione, è aperto il concorso per la nomina del professore titolare della cattedra di diritto commerciale vacante nella R. Università di Torino.

Il concorso avrà luogo presso l'Università predetta.

Gli aspiranti dovranno presentare le domande di ammissione al concorso ed i loro titoli al Ministero della Pubblica Istruzione entro tutto il giorno 30 aprile 1871, dichiarando nelle domande istesse se intendono di concorrere per titoli ovvero per esame, ovvero per le due forme ad un tempo.

Firenze 18 febbraio 1871.

Il Segretario Generale
G. CANTONI.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

In conformità della deliberazione presa dal Consiglio Superiore della pubblica istruzione nella sua adunanza del dì 4 febbraio 1871, e a norma degli articoli 58 e seguenti della legge 13 novembre 1859 sulla pubblica istruzione, è aperto il concorso per la nomina del professore titolare alla cattedra di procedura civile e ordinamento giudiziario vacante nella R. Università di Torino.

Il concorso avrà luogo presso l'Università predetta.

Gli aspiranti dovranno presentare le domande di ammissione al concorso ed i loro titoli al Ministero della Pubblica Istruzione entro tutto il giorno 30 aprile 1871, dichiarando nelle domande istesse se intendono di concorrere per titoli, o per esame, ovvero per le due forme ad un tempo.

Firenze, 18 febbraio 1871.

Il Segretario Generale
G. CANTONI.

MINISTERO DELLE FINANZE — DIREZIONE GENERALE DELLE GABELLE.

PROSPETTO delle riscossioni fatte nel mese di febbraio 1871 confrontate con quelle conseguite nello stesso mese dell'anno precedente.

CAPITOLI DEL BILANCIO		RISCOSSIONI del mese di febbraio		DIFFERENZE in	
N°	Denominazione	1871	1870	*Aumento*	*Diminuzione*
1	2	3	4	5	6
	Tassa sulla fabbricazione degli alcool	14,349 99	»	14,349 99	»
	Id. birra e acque gazose	32,195 06	»	32,195 06	»
	Id polveri da fuoco	4,964 13	4,835 66	128 47	»
	Dogane	5,731,409 08	5,671,158 33	60,250 75	»
	Diritti marittimi	293,176 69	191,040 89	102,135 80	»
	Dazio consumo	7,520,283 39	4,061,944 55	3,458,338 84	»
	Tabacchi	»	»	»	»
	Sali	5,681,955 31	5,840,945 25	»	158,989 94
	Vendita delle polveri a prezzo ridotto	36,646 11	91,266 52	»	54,620 41
	TOTALE	19,314,979 76	15,861,191 20	3,667,398 91	213,610 35
			Dedotta la diminuzione	213,610 35	»
			Resta l'aumento	3,453,788 56	»

RIEPILOGO delle riscossioni fatte dal 1° gennaio a tutto il mese di febbraio 1871 confrontate con quelle dello stesso periodo di tempo dell'anno precedente.

CAPITOLI DEL BILANCIO		RISCOSSIONI dal 1° gennaio a tutto il mese di cui si rende conto		DIFFERENZE in	
N°	Denominazione	1871	1870	*Aumento*	*Diminuzione*
1	2	3	4	5	6
	Tassa sulla fabbricazione degli alcool	25,101 87	»	25,101 87	»
	Id. birra e acque gazose	43,417 19	»	43,417 19	»
	Id. polveri da fuoco	8,029 26	8,393 98	»	364 72
	Dogane	11,041,664 »	12,058,596 19	»	1,016,932 19
	Diritti marittimi	545,764 99	487,444 85	58,320 14	»
	Dazio consumo	13,687,723 17	8,640,006 92	5,047,716 25	»
	Tabacchi	»	»	»	»
	Sali	12,214,066 31	12,810,685 41	»	596,619 10
	Vendita delle polveri a prezzo ridotto	78,551 25	203,337 59	»	124,786 34
	TOTALE	37,644,318 04	34,208,464 94	5,174,555 45	1,738,702 35
			Dedotta la diminuzione	1,738,702 35	»
			Rimane l'aumento	3,435,853 10	»

APPENDICE

(6)

L'EREDE DI MOULTRY

(VERSIONE DAL TEDESCO)

(*Continuazione* — Vedi il numero 72)

CAPITOLO VI.

— E qual è il vostro nome? — domandò il dottor Tranian, mentre quindici dì dopo la nascita del fanciullo sedeva al letto dell'ammalata nella Casa di lavoro di Vicksal.

— Bella — rispose esitando la straniera.

— Un nome assai grazioso — osservò il medico sorridendo, — ma non dev'essere il solo?

— I miei genitori non mi hanno mai chiamata con altro nome.

— Lo posso credere — ripigliò il dottore; — però se esso può bastare per coloro, cui i vincoli del sangue o dell'amore danno diritto di usarlo, non è sufficiente pel mondo, che vi ritiene sua debitrice.

— Come mai, signore?

— Perchè voi avete accettato da lui quello che gli piace chiamare elemosina. Io non vi ho fatto la domanda per pura curiosità, non sono punto curioso, ma per risparmiarvi il tedio di essere interrogata da coloro che non potrebbero comprendere la vostra riservatezza.

— Di ciò son ben persuasa, o signore! Voi siete troppo buono per far del male ad una povera creatura. Debbo io rispondere alla vostra domanda? — essa seguitò arrossendo.

— Dovete farlo pel vostro interesse.

— Bella Harding.

— Maritata, o nubile?

— Maritata.

— E dov'è vostro marito?

— Nol so — disse singhiozzando l'infelice; — credetemi, nol so. Oh! se Edoardo fosse qui, e vedesse la mia miseria!

— E ancora questo nome! — disse fra sè il dottor Tranian; — ancora questo nome. A qual condizione appartiene egli? — aggiunse a voce alta.

— Signore.....

— Io vi domando la sua professione, il suo mestiere; m'intendete, i suoi mezzi di sussistenza.

— Non credo che egli abbia un mestiere.

— Dunque è un gentiluomo?

— Tale io l'ho sempre creduto.

— Comprendo — disse il dabben uomo.

— Ma egli non è un ingannatore, ed io non sono sua vittima. Sono sua moglie; vera e legittima, in faccia al cielo ed agli uomini — esclamò essa con enfasi.

— Vi credo, vi credo — disse il medico.

Alle ulteriori domande del dottore, Bella non rispose che colle lacrime. Essa non volle palesare nè dove fosse stato contratto il di lei matrimonio, nè dove avesse abitato con suo marito.

Per fortuna sopravvenne inaspettatamente il mezzo di risparmiarle ogni ulteriore umiliazione.

La moglie del capitano Egberto Gaston fu dai medici di Londra dichiarata troppo gracile per compiere verso suo figlio il sacro dovere di madre. Era indispensabile una nutrice.

Il dottor Tranian, che aveva assistita la partoriente, propose per nutrice Bella Harding; fu accettata e poco dopo ricevuta nella stanza della nutrice a Moutry Park, che da molto tempo era disabitata.

— Il suo aspetto ha qualche cosa di distinto — diceva lady Alice a sir Bernardo parlando della nutrice; — non l'hai tu osservata?

Sir Bernardo non si abbassava mai a guardare le donne di servizio.

— Sì! quella donna ha de'begli occhi — soggiunse Laura — e qualche cosa di romantico, di sentimentale nell'aspetto; potrà essere una possibile compagna per Maria.

L'erede a tali parole alzò gli occhi dal libro che stava leggendo, e guardò fisso la sorella con un sorriso di marcato disprezzo.

Ora è tempo che noi seguiamo Cis e suo marito a Penswick, esteso villaggio quasi unicamente abitato dai montanari impiegati nel vasto podere. Una folla di oziosi si strinse tosto attorno al carro sul quale Gil e sua moglie portavano seco i mobili comprati a Penzance, e molti degli antichi loro vicini vennero a salutarli.

Dopo che Gil li ebbe informati del modo col quale ritornavano, fu messa la proposta di atterrare la porta, ma a ciò si oppose Cis, dicendo di voler aspettare l'avvocato.

Nè aspettarono molto, poichè un calesse si avanzava rapidamente sulla strada che attraversava il villaggio. Appena giunto ne discese un uomo piccolo, in continuo moto, dai capelli e dagli occhi neri, dallo sguardo penetrante; la folla lo salutò col grido: *Lunga vita a Roberto Penny.*

— Grazie, amici! Avete voi seguite le mie istruzioni? — aggiunse rivolgendosi a Gil.

Il montanaro mostrò il carro presso il quale stava seduta sua moglie.

— Bene! a meraviglia! Ora... qual è la casa? Il suo cliente gliela indicò.

— Non c'è qui un fabbro?..... Ah! ecco qua una mia antica conoscenza. Chinery — aggiunse stendendo la mano ad un robusto giovanotto, che uscì dalla folla per salutarlo — fatemi il piacere di aprire quella porta.

— Dietro vostro ordine, dottore?

— Sì... dietro mio ordine!

— E sotto la vostra responsabilità?

— No... in forza di incarico avuto per iscritto da miss Maria Gaston, la legale proprietaria di Penswick Manor.

A queste parole si udì un grido generale di gioia.

Il robusto fabbro non esitò più a lungo, e con due colpi di martello staccò la serratura.

Mezza dozzina di persone prestarono mano a scaricare il carro, e le mobilie erano quasi già tutte riposte in casa, quando comparve l'amministratore.

— Che vuol dir ciò? — gridò egli guardandosi attorno.

— Ciò vuol dire — rispose Gil Gervais che comparve sulla porta armato del suo fucile — che io son venuto qui per rientrare ne' miei diritti.

— E per comparire davanti il tribunale!

— Niente affatto, Beniamino Beckfort — disse l'avvocato uscendo dalla casa. — Noi siamo entrambi uomini d'affari e c'intendiamo della cosa. Gil Gervais ha avuto il possesso di questa casa in forza di un ordine di miss Gaston, e questa n'è la copia — disse Penny, spiegandogli sotto il naso il documento.

— Cacciatelo di casa! — gridò il kepen ai montanari; ma nessuno si mosse.

Uno di loro al contrario, un bel giovanotto, certo Sam Barlov, che poche settimane prima dovea aver fatto fuoco su Beckfort, uscì dalla folla e si pose accanto al suo vecchio amico, dicendogli:

— Io ti conosco uomo di cuore, e sarei un miserabile se io pure non mi mostrassi tale con te! Gil gli strinse la mano senza parlare.

— È ciò legale, dottore? — chiese Beckfort a denti stretti.

— Pienamente legale — soggiunse l'omicidiolo — che Gil Gervais difenda la sua casa contro tutti quelli che tentassero di cacciarnelo, e che tutti i suoi amici lo aiutino.

Vi fu un movimento nella folla, e molti montanari si posero davanti la capanna.

— Voi ve ne pentirete — gridò furibondo l'agente. — Se v'è ancora legge e giustizia in Cornwall, la cosa non finirà così.

Gli fu risposto con un riso di scherno, che lo seguì mentre lentamente andava allontanandosi.

(*Continua*)

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

La *Gazzetta Ufficiale di Roma* del 15 pubblica il 29° elenco delle oblazioni a favore dei danneggiati dall'inondazione del Tevere. La somma complessiva delle offerte dà la cifra di lire 524,596 25.

— La *Perseveranza* annuncia essere stata, per iniziativa del direttore del civico Museo di Milano, aperta una sottoscrizione per acquistare una preziosissima raccolta di fossili delle Pampas, che trovasi ora in quella città.

Questa raccolta si compone di oltre 500 pezzi fra cranii ed ossa dei giganteschi e strani animali che, prima dell'uomo, abitavano le sterminate pianure della Plata e delle Amazzoni. « Entrare nei particolari dei pezzi più interessanti che la compongono (scrive il citato giornale) sarebbe qui fuor di luogo; diremo solo che ciò che rende unica questa collezione è lo scheletro quasi completo d'un Megaterio, immane animale lungo quasi sei metri ed alto due. Di tali scheletri questo è il solo che si conosca così perfetto, imperocchè non sono tali nè quello celebre di Madrid, nè l'altro di Londra, illustrato dall'Owen. — La raccolta dei mammiferi fossili del nostro Museo, già bellissima perchè conta esemplari invano cercati nelle più rinomate collezioni, verrebbe ad acquistare con tale aggiunta un pregio impareggiabile, e riuscirebbe unica nel suo genere.

S. A. R. il Principe Umberto si è sottoscritto in capo alla lista. Anche il Ministero della Pubblica Istruzione stabilì una somma a tale scopo.

— Ci si annuncia, dice la *Lombardia*, che la signora Marietta Germani, vedova del D. Carlo Dell'Acqua, morta il giorno 13 corrente, lasciò cospicui lasciti a parecchi nostri Pii Istituti. Ella instituì erede il comune della preziosa sua raccolta di incisioni e di quadri (fra i quali parecchi di Massimo d'Azeglio) — poi fece un legato di lire settantamila a beneficio dell'Opera pia del baliatico. Altre somme rilevantissime, per l'importo complessivo di lire 200,000, essa lasciò alla Società d'incoraggiamento, al Pio Istituto dei ciechi, ai Riformatorii, ecc.

La memoria di tanta beneficenza vivrà perenne nel cuore dei Milanesi.

— R. Accademia di scienze, lettere ed arti in Modena — Adunanza della sezione di lettere, 23 febbraio 1871:

Il socio attuale prof. Giovanni Franciosi legge *dei primi poeti d'amore o del nascimento della poesia volgare in Italia*. Detto il perchè la poesia andasse innanzi alla prosa così ne' principii della nuova civiltà come in quelli dell'antica, piglia a svolgere il suo argomento rifacendosi dalla poesia provenzale in quanto fu esempio alla nostra. Tocca le origini di quella poesia, la sua essenza, il corrompersi, e soggiunge come, insinuatasi in Italia tra il secolo XII e il XIII, vi facesse nascere una scuola di servili imitatori, che senza aver pregio di invenzione e d'ingenua grazia, serbarono o accrebbero i vizii dell'esemplare. Di questa scuola tutta provenzalesca, di cui è autore per antichità Ciullo d'Alcamo, enumera i principali discernendoli secondo la special virtù di ciascuno; poi viene a dire di un'altra scuola di poeti veracemente italiana e ispirata dal cuore, che ebbe per capo Guido Guinicelli. Il concetto d'amore dell'antico Bolognese va ravvisando sotto varie forme, ma sempre vivo ed aperto, in ciascuno de' suoi seguaci, finchè lo vegga trasformarsi in più alto concetto nella mente dell'autore del poemetto dell'*Intelligenza*. Finita così la disamina delle due scuole in cui scerne i poeti amorosi del secolo XIII, conchiude mostrando come la poesia amorosa toccasse il sommo della sua purità e del suo valore nel Canzoniere dell'Alighieri, ove l'amore della donna e quello della sapienza e della virtù si raggiungono sì mirabilmente insieme da render bellezza al tutto singolare e divina.

Il Segretario: Raisini.

— Il *Japan Weekly Mail* contiene un piacevole racconto di un esperimento che fu fatto, alla presenza dell'imperatore, con un telegrafo da campo, ultimamente regalatogli dal governo americano. Secondo il desiderio del mikado, l'apparato fu montato al pian terreno del palazzo, uno dei punti terminali essendo lo studio privato di Sua Maestà e l'altro il padiglione di piacere che è situato nel centro dei giardini, dove erano radunati tre principi del sangue, il primo ministro e una folla di membri del Consiglio privato per ricevere e rispondere ai telegrammi imperiali. Il maneggio degli apparati era stato affidato a due giapponesi, e, quando ogni cosa fu in pronto, arrivò al padiglione il messaggio che annunziava la presenza del mikado nel padiglione, dove era montato uno degli apparati corrispondenti. A questo annunzio fu mandato un rispettosissimo messaggio in risposta, ringraziando Sua Maestà della sua graziosa presenza.

Poco dopo, ecco che si telegrafa « L'imperatore è assai soddisfatto di questa maravigliosa invenzione dell'Occidente » e tosto dopo « Ditemi le persone che sono nel padiglione e che cosa fanno » Naturalmente fu risposto dando i nomi delle persone presenti e dicendo che stavano aspettando in profonda venerazione i graziosi ordini di Sua Maestà. A loro grande imbarazzo, ricevettero la seguente risposta: « Telegrafate qualcosa di piacevole. » Come può pensarsi, questo invito cagionò la più grande costernazione fra i cortigiani. Come trovare a un tratto qualche cosa che fosse a un tempo piacevole e rispettosa? Finalmente un consigliere privato suggerì di rispondere: « Questo giorno sarà memorabile negli annali dell'impero come quello in cui Sua Maestà ha assistito al primo esperimento di una macchina telegrafica. » Ma la risposta non parendo piacevole fu rigettata. Allora un giovine cortigiano suggerì la seguente: « Noi tutti ci proponiamo di stare allegri col vino che aspettiamo sarà per mandarci Vostra Maestà. » Questo messaggio fu tosto ricevuto con gioia ed ebbero subito in risposta che non avrebbero aspettato invano. Gli sperimenti terminarono con un telegramma dell'imperatore che se ne diceva soddisfatto e ringraziava gli ufficiali che aveano fatto agire il telegrafo. Giusta il desiderio dell'imperatore, l'apparato fu lasciato stabilmente al pianterreno del palazzo, proponendosi egli di impararne personalmente il maneggio.

— Leggesi nell'*Avvenire d'Egitto*, sotto la data di Alessandria 9 marzo:

L'intendenza sanitaria ha ricevuto un telegramma nel quale si annunzia che il colera si è manifestato a Buscir. A scanso di erronee interpretazioni e di timori esagerati, che facilmente possono propalarsi, ci corre obbligo far sapere che per il luogo e per l'epoca nella quale il morbo è comparso, nulla vi è a temere per l'Egitto nè per l'Europa. — Buscir è situato sul Golfo Persico, e la malattia ha incominciato da pochi giorni, cioè al ritorno dei pellegrini dalla Mecca, quindi cessano i timori che possa esser stata importata nel pellegrinaggio, e che al ritorno in Egitto i Haggi la diffondino.

Notizie attinte a buone sorgenti ci pongono in misura di assicurare che la salute pubblica fra i pellegrini è ottima, nè potrebbe desiderarsi migliore, e meglio ancora sappiamo che al loro arrivo a Suez li attende rigorosa invigilanza.

DIARIO

A Parigi la situazione non accenna ancora a diventare normale. I fogli di quella città recano numerosi particolari sul contegno tuttavia allarmante di un certo numero di battaglioni della guardia nazionale e di taluni quartieri.

Così si legge nel *Journal des Débats* del 12: « Lo stato delle cose non è mutato a Montmartre. I 95 cannoni e le 76 mitragliatrici che furono rimorchiate sull'altipiano vi sono ancora. Le guardie nazionali continuano a vegliare con una sollecitudine degna di miglior causa, perchè nessuna mano delittuosa cerchi di levare per forza tutti o parte di quei 171 pezzi di artiglieria. Abbiamo tuttavia osservato che erano stati collocati sull'altipiano superiore, presso la torre Solferino, tre cannoni colla bocca rivolta nella direzione di Parigi. I curiosi continuano a riunirsi nel terrapieno a livello della Saint-Eleuthère per contemplare il parco d'artiglieria. La circolazione fu quest'oggi interdetta sulla parte a destra della montagna presso la torre Solferino; non si può nè salire nè discendere dal lato di questo stabilimento. Alcune guardie nazionali del 64° battaglione pretendevano che il generale Aurelle de Paladine avesse dato la sua dimissione di comandante superiore della guardia nazionale. Essi aggiungevano che i capi di battaglione doveano riunirsi fra due giorni per procedere all'elezione di un nuovo generale, e che sarebbe sicuramente eletto Garibaldi. Al dire di queste stesse guardie, si avrebbe avuto troppa fretta di credere — *soprattutto nel partito reazionario* — che il comitato dirigente fosse disposto a consegnare i suoi cannoni. Il governo avrebbe proposto di farli levare, e trasportare in un parco speciale di cui la guardia sarebbe affidata unicamente alla milizia parigina; ma il Comitato non avrebbe creduto di potere accettare questa proposta, per timore che nascondesse una menzogna; se i cannoni fossero trasportati a Parigi, si approfitterebbe del giorno in cui un battaglione reazionario fosse di servizio alla guardia del parco per defraudare la Repubblica. Risulta insomma dalle spiegazioni fornite dalle guardie nazionali che il Comitato dirigente del quartiere di Montmartre considera il possesso delle artiglierie come un pegno di cui egli non deve disfarsi se non allora quando la istituzione del governo repubblicano gli parrà pienamente assicurata.

E la *Gazette des Tribunaux* dell'11 scrive: « *Le manifestazioni sulla piazza della Ba*stiglia hanno preso, a quanto pare, una certa recrudescenza; mercoledì, quasi venti deputazioni di diversi battaglioni sonosi tenute appiè della colonna di Luglio, col solito cerimoniale. Verso le 3, si trovavano sulla piazza mille guardie nazionali. Guardie nazionali occupano tuttora le alture di Montmartre e Belleville, e le vicinanze delle municipalità del 13° circondario, ma l'entusiasmo dei primi giorni si è sensibilmente raffreddato, ed appena notansi alcuni cittadini in borghese che esercitansi alla manovra del cannone. Il numero dei fazionari diminuisce poco a poco. Nel centro di Parigi del resto tutto è in perfetta calma, nè si produce alcun sintomo inquietante. Meno alcune liti e risse tra ubriachi, la sera e la notte sono trascorse tranquillamente. »

Il *Temps* riferisce che le ultime truppe tedesche dovevano abbandonare Versailles sabato, 12. Già il comandante della piazza ed il di lui stato maggiore erano partiti il giorno innanzi. Se non che all'ultimo momento giunse un contr'ordine. Le linee ferrate essendo ingombre la partenza delle truppe dovette venire ritardata ed i Tedeschi si tratterranno a Versailles alcuni altri giorni.

Il *Journal Officiel* dell'11 pubblica un decreto che dichiara sciolti, a datare dal 7 marzo, gli stati maggiori e i diversi servizi speciali esistenti a quell'epoca e restituisce al dipartimento della marina tutti gli ufficiali e gli impiegati dell'esercito di mare che erano stati posti sotto gli ordini d'altri ministri.

Lo stesso giornale contiene il progetto di legge approvato dall'Assemblea nazionale intorno alle scadenze degli effetti commerciali.

Nella tornata del 14 marzo del Reichsrath austriaco, il conte Hohenwart, presidente del ministero cisleitano, rispondendo alla interpellanza relativa al divieto delle solennità per la vittoria delle armi tedesche, dichiarò che il divieto di quelle feste fu fatto da lui d'accordo con tutto il ministero pei regni e paesi rappresentati nel Reichsrath. Il divieto è fondato sull'obbligo che hanno le autorità di mantenere l'ordine pubblico, sulle vigenti prescrizioni di polizia e specialmente sulla legge del 15 novembre 1867 intorno al diritto di riunione. Del resto, l'opinione pubblica della stampa e della popolazione erasi già manifestata contro tali solennità pubbliche, ed erano già annunciate dimostrazioni in senso contrario; e non sono tanto scarse le esperienze che dimostrano dove conducano queste dimostrazioni in uno Stato abitato da così diverse stirpi.

Il conte Hohenwart soggiunse che il governo, siccome ebbe altra volta a dichiarare, mirerà a rafforzare e ravvivare più che si possa il sentimento austriaco nella popolazione, e si opporrà con vigore a qualunque tentativo di condurre artificialmente l'opinione pubblica in una direzione contraria. Finalmente il ministro dichiarò che la neutralità osservata dal governo durante l'ultima guerra può avere un valore ed essere tenuta per leale solo quando le venga impartita una certa stabilità oltre la durata della guerra, ed è per ciò che il dispaccio del 26 dicembre 1870 esprimeva il pensiero di riconoscere nella Germania il diritto di disporre di sè riguardo alla sua ricostituzione, e manifestava il desiderio di annodare e consolidare i migliori e più cordiali rapporti di amicizia coll'impero. Questi rapporti non possono alterare l'individualità politica dei due paesi, e non devono distogliere la monarchia austro-ungarica dallo scrupoloso riguardo ch'essa deve al principio di nazionalità, che solo può sostituire l'armonia all'antagonismo politico. Laonde il governo, nel fare questo divieto, obbedì soltanto all'obbligo di provvedere all'ordine e alla pace interna in questa parte dell'impero.

Il ministro conchiuse con dire, essere pienamente convinto che il governo dell'impero germanico attribuirà molto maggior valore all'amicizia di uno Stato, il quale sappia rispettare se stesso, e mantenere l'ordine all'interno, che non alle simpatie di un governo che non si trovasse nel caso di adempiere questi primari suoi obblighi.

Secondo la *Neue Freie Presse*, la convocazione delle Delegazioni fu discussa in seno del ministero comune dell'impero. Il conte Beust ritenne opportuna detta convocazione pel prossimo maggio o giugno; ed è probabile che intorno a ciò si mettano d'accordo il ministero comune e i ministeri dei due paesi.

L'esito delle elezioni pel Parlamento germanico è calcolato come segue: conservatori e conservatori liberali 94; clericali 66; polacchi 14; particolaristi guelfi 5; un danese; totale 180; rimangono ancora 202, di cui 2 socialisti-democratici e 200 liberali.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* del 13 marzo scrive quanto segue relativamente al trattamento di quei tedeschi che, dopo la conclusione dei preliminari di pace, sono ritornati in Francia per ragione dei loro traffici e interessi: « Noi abbiamo concluso la pace e vogliamo mantenere la pace lealmente e onorevolmente, presupponendo che il popolo francese la mantenga esso pure. Se il governo francese non proteggerà i Tedeschi pacifici che non contravvengono ad alcuna legge, noi ci troveremo costretti a prendere una decisione sulla questione di rappresaglie. »

Il Giornale di Dresda scrive che il principe ereditario di Sassonia, accompagnato dalla principessa sua consorte, ritorna al suo corpo d'esercito e prenderà la sua residenza a Compiègne.

Ecco il discorso, segnalato dal telegrafo, che il signor Thiers pronunziò nell'Assemblea a Bordeaux sulla questione del trasferimento della sede dell'Assemblea nazionale:

Thiers Signori, io ed i miei colleghi saremmo ingiustificabili se avessimo sollevato così grave questione senza un'assoluta necessità. Per me, le quistioni più disgraziate sono quelle che possono dividerci, perocchè in mezzo alle calamità che ci hanno colpiti, noi non possiamo salvarci che coll'unione. (*Benissimo*)

Non ignoriamo, i miei colleghi ed io, che questa questione della residenza dell'Assemblea, è una questione che brucia. Per evitarla, non avremmo riguardato a difficoltà; ma eravi soprattutto, in una situazione straordinaria, impossibilità assoluta di amministrare con due centri di governo, uno a Parigi, l'altro a Bordeaux.

Una lunga vita mi ha insegnato che, quanto più le situazioni sono difficili e perigliose, tanto più il solo mezzo di uscirne è la verità, la sincerità. (*Applausi*) Spero colla sincerità risolvere la difficoltà di questa. (*Parlate!*)

Per farvi sentire l'imperiosa necessità che ce l'imponeva, sono obbligato a tracciarvi quel che abbiamo fatto in alcune settimane e mostrarvi a qual momento siasi rallentata l'azione del governo.

Noi ci siamo riuniti il 12 febbraio. In 3 giorni voi vi siete costituiti. Il 17 febbraio voi ci faceste l'onore di incaricarci del potere esecutivo, onore opprimente di cui siamo in pari tempo riconoscenti e sgomentati.

Il 19, il gabinetto si presentava davanti a voi, costituito in due giorni; il 19, io partiva per Parigi, il 20, vi era arrivato, il 21 mi trovava dinanzi al cancelliere del Nord, col pensiero della pace nell'animo perocchè, che cosa potevamo noi fare? Parigi, non preso ma affamato, aveva aperto le porte, malgrado il coraggio dei nostri soldati e il talento dei nostri generali; non avevamo più eserciti; l'esercito del Nord era rientrato nelle piazze, l'esercito della Loira era stato obbligato a ritirarsi a Laval, l'esercito dell'Est erasi rifugiato in Isvizzera; noi ci siamo difesi colla nostra rassegnazione e colla nostra disperazione, e abbiamo potuto qualche volta farci rispettare. (*Benissimo*)

Vi abbiamo apportato il trattato di pace; voi avete compreso che non bisognava prolungare la discussione, e così avete potuto far cessare prontamente l'occupazione di Parigi.

Fin qui dunque non vi è stato alcun tempo perduto; ma dipoi l'azione si è rallentata; perchè? Voi vedrete se io vengo a domandarvi alla leggiera che la sede del governo sia trasferita se non a Parigi, almeno assai vicino a Parigi. (*Movimento*)

Quale missione ci avete data? Non quella di costituire la Francia; voi ne avreste il potere, voi aveste il senno di non volerlo; la missione è quella di riorganizzare il paese. Ebbene! fatta la pace, bisognava ottenere lo sgombro, negoziarlo ogni giorno, sorvegliarlo continuamente.

Bisognava provvedere a tutti i bisogni pubblici e perciò rivolgersi alla Banca di Francia, grande stabilimento che ha reso tanti servigi.

Bisognava procurare l'ordine. E voi non ignorate esservi degli uomini che non temerebbero di far succedere la guerra civile alla guerra estera; uomini pericolosi, fortunatamente in picciol numero, che io non confondo certo cogli uomini onorevoli e sinceri che fanno della Repubblica il titolo delle loro opinioni politiche. Abbiamo dovuto radunare forze imponenti per iscoraggiare quegli uomini prima di essere ridotti a vincerli. (*Benissimo!*)

Bisognò prender queste forze in tutta la Francia, per dirigerle su Parigi per vie guaste e percorse in senso inverso dalle truppe prussiane.

Assicurato l'ordine, bisognava rifare l'intera amministrazione. Voi sapete che il personale amministrativo è in parte mal scelto, in parte dimissionario, in parte ostile. (*È vero!*) Tutti i corpi elettivi sono aboliti, bisogna ricomporre i Consigli municipali, i Consigli generali. Bisogna provvedere a grandi cariche della magistratura, bisogna ricondurre i nostri prigionieri, e scegliendo tra loro, rifare un esercito che è il nostro primo bisogno per la nostra politica di pace e pel mantenimento dell'ordine.

Bisogna rendere alla provincia i mobili, i mobilizzati, far rinascere la vita dappertutto. Bisogna infine occuparci dell'Europa agitata dallo spettacolo di avvenimenti ai quali essa apportò una mano troppo riservata. (*Applausi*).

Ecco il nostro còmpito. Noi vi dedichiamo tutto il nostro tempo, tutte le nostre forze, più che le nostre forze, perocchè moriamo di stanchezza. (*Nuovi applausi*). E tuttavia quest'opera di riorganizzazione, io non la confondo con quella della ricostituzione; noi non abbiamo accettato che la prima: intendiamoci bene.

Alcune parti del programma indicato si compiono, mercè il nostro zelo, con rapidità, ma altre, le più importanti, con lentezza.

Egli è che non si può far tutto per corrispondenza fra le due parti del governo, una qui, l'altra a Parigi. Ora il nostro solo spediente è la corrispondenza.

Avremmo potuto, da varii giorni, nominare i negoziatori, incaricati di redigere il trattato definitivo, e noi avevamo a cuore di non ritardare la costituzione di questo tribunale a cui saranno deferiti tutti gli eccessi che si commettono durante lo sgombro. Ma il mezzo?

Voi avevate, mi si dice, il telegrafo; il telegrafo ci avrebbe dato per confidente il cancelliere della Confederazione del Nord.

Abbiamo voluto vincere delle difficoltà, ed abbiamo detto che esse risultavano da due centri di governo: ecco la nostra scusa di aver sollevata la quistione.

Ci è stato detto che era ben facile risolvere la difficoltà. Quelli che l'anno detto sono uomini eminenti senza dubbio, ma non hanno fatto gli sperimenti che noi abbiamo potuto fare. Perchè, ci si disse, non condurre a Bordeaux il governo intero, lasciando a Parigi un generale ed un prefetto?

Un prefetto ed un generale a Parigi! Mostrerò ciò che vi sia di serio in codesta idea.

Per quanto poca importanza si attribuisca al governo attuale di Parigi, bisogna seguire lo sgombro a passo a passo; quasi tutti i giorni il ministro degli affari esteri ha dovuto recarsi a Versailles per ottenere lo sgombro dei forti, per regolare le difficoltà risultanti dallo incontro dei corpi francesi che vengono a Parigi e dei corpi prussiani che ritornano in Germania.

Era impossibile che il ministro degli affari esteri non fosse a Parigi; tutti i giorni ci si segnalano incidenti relativi allo sgombro. Quelli che si rivolgono al ministro di Parigi, ottengono risposta in poche ore. Bisognava dunque che egli vi restasse.

Siamo obbligati a ristabilire i servizi finanziari. In questo paese, l'imposta si percepisce così esattamente che, nei paesi non occupati, si è appena fatto sentire qualche ritardo. Ma i prodotti dell'imposta non sono eguali ai carichi che pesano adesso su noi. Bisogna dunque intenderci colla Banca.

Quando io ero a Parigi, tutto preoccupato di Versailles, dovevo ogni mattina vedere il governatore di quello stabilimento, indicare i punti sui quali i bisogni dovevano prodursi.

Voi sapete che questo stabilimento è indipendente e che quantunque ci apporti il più patriottico concorso, il suo consiglio, nel quale il governo non ha che tre voti, discute e deve discutere con noi le condizioni dei contratti. È d'uopo dunque tenersi in comunicazione colla Banca di Francia.

Io aveva invitato il ministro di finanza ad accompagnarmi a Bordeaux. A Parigi durante l'assedio, si visse di nobili illusioni, e si tenne fermo fino all'ultimo giorno, ma io ignoro per intiero ciò che avveniva in provincia; e venendo a conoscere le spese che si erano fatte a Bordeaux e a Tours si rimase sorpresi e spaventati. Io non voglio biasimare alcuno; è sempre facile accusare coloro che hanno agito. Tuttavia io posso dirvi che vi furono spese enormi. Era d'uopo stabilire un bilancio. Il ministro delle finanze era venuto a Bordeaux per questo lavoro. Ma conviene anche che c'indirizziamo a tutti i capitalisti, e a questo riguardo debbo dirvi che il credito della Francia restò così grande che tutta l'Europa in questo momento le offre il denaro di cui può aver bisogno.

Or bene spostando la capitale si potranno spostare le grandi creazioni di cui è il centro? Là vi è la Banca, là vi ha un grande mercato di capitali che non si potrebbe trasportare in questa città graziosa e ospitaliera in cui siamo e che ha il suo commercio, ma che non è un mercato finanziario. Eccovi dunque due ministri che dovrebbero di necessità rimanere a Parigi. Riguardo al ministro dell'interno.... ebbene, sì: venne minacciato l'ordine pubblico, non è duopo nè dissimulare, nè esagerare questa cosa. Voi sapete sempre tutto ciò che noi sappiamo. Ciò che avvenne è grave, ma vi hanno molti errori involontari in faccia ai quali conviene usare una patriottica prudenza. Il giorno in cui i Prussiani commisero l'errore d'entrare in Parigi una grande commozione s'impadronì della popolazione. Il generale così fermo, così saggio che comanda a Parigi credette prudente, ed io l'approvo, di trasportare una certa quantità d'artiglieria che trovavasi presso al quartiere occupato dai Prussiani.

Una parte della popolazione volle aiutare questo trasporto e alcuni cannoni vennero portati nei luoghi elevati, dove un errore della popolazione la conduceva a credere che essa troverebbe un rifugio contro un'aggressione, alla quale d'altronde il nemico non pensava punto. Questo movimento che nella sua prima intenzione nulla aveva di colpevole, servì di pretesto ad uomini male intenzionati per traviare una parte della popolazione. Ma essa va illuminandosi, vede di essere stata ingannata; noi abbiamo la speranza fondata di evitare, io pronuncio questa parola, la guerra civile. Riguardo poi a me, noi pensiamo tutti alla stessa maniera nel Consiglio; e se l'ordine è seriamente turbato potete fare assegnamento sulla mia devozione per ristabilirlo colla più grande energia. Noi non parlamentiamo coll'insurrezione; ma non ci sentiamo spinti ad affrettare l'uso della forza e se possiamo per mezzo di questo indugio evitare l'effusione del sangue saremo felici di poter dirvi che questo mezzo estremo non venne impiegato.

Questa questione richiede una grande energia e un grande tatto politico. Un prefetto sarebbe egli sufficiente per sorvegliare questa ardua operazione? Ne conoscete voi alcuno che possieda la prudenza e la fermezza necessaria? Se voi avete questo prefetto datecelo; sarebbe per noi tutti e per me specialmente un grande aiuto, giacchè io potrei dirvi: eccovi il capo del governo che è duopo scegliere.

Noi dicemmo a noi stessi che a noi tutti toccava il còmpito di risolvere questa questione. Non passò un giorno senza che mi venisse detto: andate a Parigi, e senza ch'io non abbia provato il dolore di non potervi andare. Io doveva rimanere vicino a voi. Io ve lo domando pertanto: era egli possibile ritirare da Parigi i ministri degli affari esteri, delle finanze e dell'interno? Noi vi mandammo inoltre il ministro della marina; egli vi è popolare, e vi si è illustrato con un coraggio che colpì di meraviglia tutti gli abitanti della capitale.

E al presente possiamo poi recarci a Parigi e lasciar qui l'Assemblea, separarci da essa un solo giorno? Se io mi fossi separato da voi, avrei mancato ad uno dei miei principali doveri. È in fatto uno dei primi doveri quello di essere presso di voi, avvertirvi, farvi conoscere i bisogni, mettervi i fatti sotto gli occhi, in guisa che io, ispirato da voi, e voi avvertiti da me, possiamo camminare nella medesima via, che è quella della salvezza del paese, che noi avremo l'onore e la felicità di percorrere insieme. (*Benissimo*).

Non vi ha pericolo per voi in qualunque parte andiate; e, se ve ne fosse, io sarei il primo ad affrontarlo. Ma io non posso separarmi da voi, nè privarvi delle comunicazioni che dobbiamo farvi, per soddisfare a questo mio còmpito. Io mi sono associati alcuni dei vostri colleghi, ma essi si sono separati; gli uni sono a Parigi, e gli altri a Bordeaux. È d'uopo che questo cessi.

Il cielo mi salvi dal violentare il vostro volere e le vostre stesse inclinazioni, ma io debbo farvi conoscere la necessità della situazione.

Io parlo innanzi un'Assemblea troppo illuminata per essere costretto a dire di più. Voi siete convinti che le due parti del governo si riuniscono e si avvicinano a Parigi. D'altra parte, poichè noi non possiamo separarci da voi, abbiamo dovuto pregarvi ad avvicinarvi con noi a Parigi. Ben io sapeva che pronunciando questo nome di Parigi, grande e glorioso, ma terribile in certi giorni, faremo nascere dei dissensi. Non è già che vi sia nel nostro paese un partito che disconosca i grandi servigi passati e recenti che Parigi ha reso alla Francia. Io percorsi l'Europa, e vidi sul volto dei nostri amici una certa inquietudine. Non si osava soccorrerci, ma si bramava il nostro successo.

Ebbene, io vidi che la resistenza di Parigi muoveva il cuore di tutti i nostri amici in Europa e da parte mia io non potrei, senza fare orrore a me stesso, essere ingrato verso questa grande popolazione, che, agli occhi del mondo intiero, rialzò la Francia (*Benissimo! Applausi*). Non è vero che Parigi sia sempre stato l'autore della guerra civile in Francia. Egli ne fu più sovente il teatro che non lo autore. È duopo dire la verità ai grandi della terra, ai popoli come ai re: Parigi commise degli errori. Ed io che gli devo l'essere stato strappato al mio ritiro e messo in cospetto di un governo da me combattuto senza odio contro le persone, ma colla convinzione che esso conduceva la Francia alla sua rovina, io gli devo molto, io gli devo la verità.

Parigi commise degli errori, sta bene, ma li paga a caro prezzo, quello della vostra diffidenza. Io la comprendo; e non vi propongo di rientrare subito a Parigi come lo desiderano alcuni fra i nostri amici e fra gli uomini appartenenti alle opinioni le più contrarie. Noi vi proponiamo soltanto che vi avviciniate a Parigi affinchè il governo sia possibile. Vi venne detto: e perchè non andare a Parigi? Entrare a Parigi in questo momento sarebbe stato un risolvere la questione, il che noi non dovevamo fare. Lasciate ch'io vi rammenti tutta la linea politica ch'io vi ho annunziata.

Perchè alcuno di voi non ha proposto in quest'Assemblea di dichiararvi costituenti? È un grande atto di saggezza da parte vostra. Non è il potere che vi fa difetto. Voi siete sovrani. Giammai il paese interrogato più sinceramente ha risposto più sinceramente quanto nelle ultime elezioni. Là dove il paese era occupato gli stranieri non s'immischiarono nelle elezioni. In altre parti i prefetti avrebbero voluto immischiarvisi, ma non ne ebbero il tempo. Le elezioni furono libere. Voi siete la sovranità vivente. Il paese non vi ha imposto limiti, ma con un atto di saggezza che vi onora e che io ammiro avete detto a voi stessi: Noi non saremo costituenti. (*Reclami sopra alcuni banchi*)

Vi prego, o signori, di lasciarmi esprimere il mio pensiero. Voi vedrete quanto è vero. Io non voglio dire che voi avete rinunciato a fare ciò che sarà necessario alla salvezza del paese, non voglio dire che avete rinunciato in qualche parte al vostro potere, ma che ve lo avete conservato con riserve.

Conservando per intiero la vostra sovranità voi vi siete detti che non farete se non quello che è urgente e che invece di costituire vi limiterete a riorganizzare Voi avete detto che se aveste esercitato il potere costituente che avete, vi sareste divisi; laddove trattandosi di organizzare sareste tutti d'accordo.

Infatti per sorvegliare allo sgombro del ter-

ritorio, per ristabilire il credito, per riformare l'amministrazione, richiamare i nostri prigionieri e ricomporre l'esercito, per far tutto questo è egli necessario fare qualche cosa che ci divida? Niente affatto. Questo è ciò che spiega come uomini di opinioni diverse hanno potuto raccogliersi in un solo gabinetto senza che vi abbia mai alcuna discordia. E perchè? Perchè noi abbiamo evitato molte questioni per non metter mano che al lavoro dell'organizzazione.

Voi siete divisi, o signori, e questo fatto è abbastanza conosciuto perchè io ve lo dica senza inconvenienti; voi siete divisi perchè il paese è diviso. È d'uopo rendersi conto della difficoltà, giacchè è questo il solo mezzo per superarla.

Gli uni credono alla monarchia costituzionale; gli altri fiduciosi nella grande istituzione del suffragio universale cedono a questo movimento degli spiriti, che sembra spingere lo Stato verso le istituzioni repubblicane.

Non ci calunniamo gli uni e gli altri; rendiamoci reciprocamente giustizia. Questi due grandi partiti si suddividono. I partigiani del regime monarchico non sono d'accordo su tutti i punti. Il partito repubblicano non è egualmente diviso, poichè si compone d'uomini generosi che credono alla repubblica, anche se non sia in mani repubblicane, ed altri uomini per cui non evvi repubblica se non è nelle loro mani.

Io onoro codesti uomini che hanno il gran buon senso di riconoscere che se l'istituzione non è tutt'affatto rassicurante, bisogna che gli uomini ispirino questa assicuranza.

Riuniti qui in una delle più grandi contingenze della storia, voi potete vivere gli uni a fianco degli altri, ma a condizione di cansare molti dissidii. Io stesso sarei inclinato, bene spesso, di cedere agli impeti del mio animo. Ma io li freno, pensando ai grandi doveri che voi mi avete imposti.

Noi dobbiamo riordinare la Francia e riservare tutte le quistioni controversie. Ora, una delle più gravi è la scelta della capitale ed è per ciò che non abbiamo voluto risolverla. Ecco ciò che ci ha indotti a proporvi Versailles. Non è il cannone prussiano, è la nostra lealtà verso tutti i partiti che ci ha determinati.

Quanto a me io giuro davanti al mio paese e davanti la storia di non ingannare alcuno di voi, di non preparare alcuna soluzione a vostra insaputa. Sarebbe una specie di tradimento. Io lo dico a tutti, monarchici, repubblicani, nè gli uni, nè gli altri saranno ingannati. Noi non ci occuperemo che di riordinare il paese. Se noi uscissimo da questo còmpito noi ci divideremmo, e voi pure.

Mi sia nullameno consentito di dire agli uomini che hanno dato la loro vita alla repubblica, siate giusti: — il riordinamento della Francia si farà colla forma repubblicana. Tutti gli atti emanati dal governo si compiono in nome della repubblica. — Io sono depositario del potere esecutivo della repubblica. In una parola se il riordinamento si compie, ciò sarà a vantaggio della repubblica. Non ci pregate di non perdere la repubblica. La repubblica è nelle vostre mani; essa sarà il premio della vostra saviezza, e non altro. (*Benissimo*).

Quindi respingete ogni solidarietà, anche involontaria con certi uomini; accettando queste apparenze di complicità voi portereste un colpo sensibile alla repubblica. (*Benissimo*).

Quando il paese sarà riorganizzato, se le nostre forze basteranno a ciò, e se noi avremo ancora la vostra fiducia, noi verremo, più presto che ne verrà concesso, a dirvi: il paese sanguinante, coperto di ferite, che voi ci avete confidato, noi ve lo rendiamo alquanto rianimato; è il momento di dargli la sua forma definitiva. Ma io vi do la mia parola d'uomo onesto, che noi ve lo rendiamo intatto, senza che alcuna soluzione sia stata alterata da una infedeltà per parte nostra (*Benissimo*).

Tale è il pensiero che ci ha ispirati quando vi abbiamo proposto d'andare a Versailles. Non avevamo che un passo di più da fare per toccare una questione che consideriamo come da riservarsi. Non l'abbiamo fatto. Senza entrare in particolari materiali, mi limito a dire che il risultato a cui teniamo dietro non sarebbe raggiunto andando a Fontainebleau. Fontainebleau non è accettabile. Potrei darvi ragguagli militari; sarebbe inutile, mi asterrò.

A Versailles, potremo con alcuni sforzi trionfare delle difficoltà della situazione e della distanza. Sarò sempre al vostro fianco: voi siete la mia forza.

Non mi separerò mai da voi; procurerò di organizzare le cose coi miei colleghi per appianare le difficoltà, e la questione fondamentale resta intatta. Nell'interesse della concordia, non posso dire di più. (*Benissimo*).

E adesso, vi supplico, concedeteci ciò che vi domandiamo. Ah! se noi fossimo in altri tempi, quando le assemblee e i ministri sono pienamente liberi, forse pronunzierei una parola che potrebbe rassomigliare ad una specie di coazione, ma porre adesso una questione di gabinetto sarebbe indecente. (*Viva approvazione*).

Colla più grande sincerità vi dico dunque: qualunque cosa accada, noi resteremo i ministri delle vostre risoluzioni; ma vi preghiamo di crederci quando vi diciamo: andiamo a Versailles e non altrove. Lo diciamo in nome dello Stato, cioè a pro della patria. (*Applausi prolungati*).

In seguito a questo discorso il dibattimento fu chiuso e l'Assemblea votò con 461 voti contro 104 di trasferirsi a Versailles.

Dai giornali svizzeri riferiamo i seguenti altri particolari intorno ai disordini avvenuti a Zurigo il giorno 9 corrente e che si riprodussero poi nei successivi giorni 10, 11 e 12.

Per quel che concerne l'attacco che venne dato nella notte dal 10 all'11 alla casa di detenzione dove erano stati rinchiusi circa una trentina di perturbatori arrestati il giorno precedente i citati giornali scrivono:

L'attruppamento, al quale prendevano parte in gran numero i monelli delle strade, e specialmente raggranellatosi nei sobborghi di Aussersihl, si pose in movimento al cader della notte.

La guardia notturna era stata fortunatamente rinforzata di un centinaio d'uomini. Al suo arrivo, la colonna, che riempì ben presto la metà della corte ed una parte delle strade adiacenti, fu arringata da un individuo che era salito sopra un mucchio di pietre e che conchiuse (parlava in isvizzero tedesco) doversi ricorrere alla forza se i prigionieri non venivano spontaneamente liberati; un altro oratore, che parlava l'alto tedesco, parlò in seguito sul tema dei *tiranni*.

I rivoltosi si misero in movimento gridando forsennatamente verso la porta d'ingresso, ed a colpi di pietre spezzavano i vetri delle finestre degli uffici dello stabilimento. I soldati che stavano di dentro erano da parte loro irritatissimi e dovettero esser tranquillizzati dai loro ufficiali; essi non tirarono una sola fucilata. La folla sgombrò quasi tutta dalla piazza, allorchè vide giungere alcuni soldati del treno a cavallo, ma quando i soldati ebbero fatto un mezzo giro, furono assaliti da una pioggia di sassi. Fu in tal punto che un piccolo distaccamento di fanteria vedendo ciò che accadeva, tirò mezza dozzina di fucilate; sventuratamente uno spettatore di questa scena dal terzo piano d'una casa fu colpito al cuore da una palla. La folla gironzò ancora qua e là, ma dopo mezzanotte sparve completamente, non senza aver minacciato di andare a cercare armi e di ritornare ad incendiare la casa di detenzione.

Quanto ai fatti dell'11 il *Journal de Genève* scrive:

Dobbiamo accennare il fatto, indicato dallo *Schweizerbote*, che i due battaglioni zurighesi, chiamati pei primi in servizio dal governo, avrebbero rifiutato di prestare il giuramento, e che fu in seguito a questo fatto che il Consiglio di Stato avrebbe chiamato da Berna un pronto intervento della Confederazione.

La stamperia della *Nuova Gazzetta di Zurigo* dovette essere barricata e custodita durante la notte, e i pacchi del suo numero uscendo dalla stampa dovettero essere scortati fino alla posta; tuttavia essa venne attaccata seriamente, ma alcune cariche di cavalleria bastarono per disperdere gli assembramenti che prendevano un carattere inquietante.

Invece sul *quai* dell'*Hôtel de Ville* vi fu, verso mezzanotte, fra la massa ed i dragoni, uno scontro, nel quale un individuo della folla rimase morto sul terreno.

Un deciso attacco venne diretto più tardi sulla prigione. I tumultuanti avendo sfondata la porta con un ariete improvvisato, i carabinieri del posto, vedendo il locale affidato alla loro custodia, invaso dai perturbatori, fecero un primo fuoco di pelottone in aria.

Siccome rimase senza risultato, così, una seconda volta spararono contro gli assalitori; vi furono parecchi morti e un certo numero di feriti, il cui numero non si potè ancora precisare; i rivoltosi si dispersero tosto, ma non abbastanza, giacchè, come afferma il *Landbote* (organo del governo di Zurigo), vennero fatti circa 60 arresti; tra questi individui, aggiunge quel giornale, trovansi molti *notoriamente conosciuti come vagabondi e ladri*.

Il Gran Consiglio venne convocato d'urgenza per lunedì.

La *Nuova Gazzetta di Zurigo* in particolare si dichiara convinta che la intenzione vera dei sollevati fosse quella di rovesciare il governo ed aggiunge che « tutti i fatti mostrano sempre più chiaramente che l'*Associazione internazionale* è stata il perno principale della sommossa, che la festa dei Tedeschi fu un semplice pretesto che parve favorevole, e che gli ufficiali francesi non furono adoperati che per provocare lo strepito. »

La *Gazzetta Ticinese* dice che un rapporto giunto l'11 al Consiglio federale annunziava che a Zurigo il movimento cresceva sì che se ne erano concepiti grandi timori, e si faceva appello alla sorveglianza federale. In conseguenza di ciò, scrive la gazzetta, il Consiglio federale risolse di mandar tosto a Zurigo quattro battaglioni e due batterie. Le truppe sono poste sotto il comando del colonnello Edoardo de Salis. Il Consiglio federale nomina un commissario federale, che, possibilmente, deve recarsi in giornata a Zurigo.

La stessa gazzetta reca che il commissario federale mandato a Zurigo è il signor Heer, il quale, non appena giunto alla sua destinazione, diresse ai Zurighesi il proclama che segue:

« Abitanti di Zurigo:

« Da alcuni giorni avvenero qui deplorevoli disordini.

« Il Consiglio federale svizzero, richiesto dal governo del Cantone di Zurigo del suo intervento, ha nominato il sottoscritto a commissario federale, ed ha preso a sua disposizione una considerevole forza di truppe.

« Prestandomi a questo appello, vengo fra voi, e vi esprimo la speranza di non esser posto nel caso di dover fare il menomo uso dei mezzi della forza; ciò avverrebbe soltanto col massimo mio sforzo ed in caso di estrema necessità; non potrebbe però evitarsi se ancora si replicassero le scene delle ultime tre sere.

« Abitanti di Zurigo! Avantutto io conto sulla vostra saggezza e sul vostro patriottismo. La Svizzera cerca la sua gloria in ciò che essa è una comunità nella quale libertà ed ordine procedono di conserva. Essa non può lasciare che pochi perturbatori mettano in forse questa sua gloria, alla quale essa deve in gran parte la stimata sua posizione nel mondo.

« Io conto pertanto con tutta sicurezza, che tutti i buoni cittadini appoggieranno le autorità, e che ai loro sforzi uniti riescirà, senza ulteriore effusione di sangue, di conseguire il ristabilimento dello stato ordinato. »

Da Berna, 12, il *Journal de Genève* ha ricevuto il telegramma seguente:

« Ieri sera, la folla volle liberare i prigionieri; la truppa dovette far fuoco, e ci furono tre individui uccisi.

« Dalle 11 alle 3 della mattina, alcuni distaccamenti di cavalleria hanno caricato nelle strade per disperdere gli attruppamenti.

« Le truppe federali sono arrivate; la giornata di domenica trascorse calma. »

E in data del 13:

« Ieri, nelle ore pomeridiane, si vide sventolare un momento la bandiera rossa sul sobborgo di Aussersihl, sede della sommossa, ma, appena giunte le truppe federali, scomparve. Da allora in poi, tranquillità perfetta. »

Senato del Regno.

Nella tornata di ieri il Senato continuò la discussione dello schema di legge relativo alle basi generali dell'ordinamento dell'esercito rimasta all'art. 1° rinviato alla Commissione, e consentito il trasporto di questo all'articolo 6 nei nuovi termini presentati dal relatore, e respinto il nuovo sistema di reclutamento dell'esercito proposto dal senatore Mezzacapo, si occupò dell'art. 2 di cui trattarono i senatori Digny, De' Gori, Pastore e Rossi Alessandro, proponendo ciascuno alla sua volta emendamenti ed aggiunte che verranno discusse nella successiva adunanza.

A metà della seduta, trovandosi presente nelle sale del Senato il senatore Cataldo Nitti, i cui titoli erano già stati esaminati, venne introdotto nell'aula, e prestò giuramento nella consueta formola.

Gli uffizi del Senato nelle riunioni che tennero in questi giorni, presero ad esame i seguenti progetti di legge, e nominarono a commissari pei medesimi:

Computo delle campagne di guerra ai militari di terra e di mare riformati con diritto a pensione, i senatori Pasolini, Pastore, Arese, Sanseverino e Petitti;

Leva militare sui nati negli anni 1850 e 1851, i senatori Pettinengo, Pastore, Arese, Lauzi e Montezemolo.

Camera dei Deputati.

Nella tornata di ieri, dopo che fu annullata, per ragione di età, l'elezione del signor Codronchi Angelo a deputato del collegio di Imola, il Ministro delle Finanze presentò un disegno di legge per l'esenzione dal dazio per via di mare delle merci che già ne sono esenti per via di terra; e, premettendovi l'esposizione dei motivi, presentò pure un disegno di legge per provvedimenti finanziari e per spese maggiori riferentisi agli esercizi dell'anno corrente e dell'anno prossimo. Alcune considerazioni fatte dal Ministro intorno a questo secondo schema diedero argomento ad osservazioni dei deputati Majorana-Calatabiano, Maurogonato, Seismit-Doda e Michelini.

Vennero poscia presentati i seguenti altri disegni di legge:

Dal Ministro della Guerra: Abrogazione della legge del 4 maggio 1869; disposizioni relative ai matrimoni degli ufficiali dell'esercito e assimilati militari; modificazioni di alcuni articoli del Codice penale militare.

Dal Ministro dell'Interno: provvedimenti speciali di pubblica sicurezza.

In fine si proseguì la discussione dello schema sulle guarentigie per l'indipendenza del Sommo Pontefice e la libertà della Chiesa cattolica, del cui articolo 17 ragionarono i deputati Camerini e Borgatti.

Dalle notizie pervenute da tutte le parti del Regno al Governo del Re ci è grato constatare come dappertutto il giorno natalizio di S. M. il Re venne festeggiato dalle popolazioni colla più viva esultanza e con patriottiche dimostrazioni d'affetto e devozione all'augusto Sovrano.

In molte città per ispontaneo concorso del Clero fu cantato in forma solenne il *Te Deum*; come a Venezia ove officiò personalmente S. E. il Cardinale Patriarca, a Vicenza, a Treviso, a Padova, per invito dei reverendissimi Vescovi e Capitoli di quelle città e diocesi.

PREMIO RIBERI
Programma

Saranno aggiudicate lire 1000 in premio alla migliore delle memorie redatte da uffiziali del corpo sanitario militare sul tema seguente *Della vaccinazione e rivaccinazione*.

Sull'autorità degli uomini più competenti, non che in base a fatti numerosi accuratamente e senza prevenzione investigati, il concorrenti con una ragionata analisi critica delle contrarie opinioni attualmente dominanti, dovranno principalmente dimostrare *se*, allo stato attuale della scienza e dei risultati sperimentali, convenga, o non, abbandonare il metodo di vaccinazione più generalmente ora in uso, per abbracciare esclusivamente quello della vaccinazione animale.

Condizioni del concorso.

1° Nessuna memoria, per quanto meritevole, potrà conseguire il premio se l'autore non avrà adempiuto a tutte le condizioni del programma.

2° Le memorie non premiate potranno, ove ne siano giudicate degne, conseguire una menzione onorevole.

3° Le dissertazioni dovranno essere inedite e scritte in lingua italiana, francese o latina, ed i caratteri chiaramente leggibili.

4° Non potranno concorrere fuorchè i medici militari del nostro esercito e marina, tanto in attività di servizio quanto in aspettativa od in ritiro: ne sono però eccettuati i membri del Consiglio o della Commissione aggiudicatrice.

5° Ciascun concorrente contrassegnerà la sua memoria con un'epigrafe, la quale verrà ripetuta sopra una scheda suggellata contenente il nome, il pronome ed il luogo di residenza dell'autore.

6° È vietata qualunque espressione che possa far conoscere l'autore; ove ciò succedesse, questi perderebbe ogni diritto al conseguimento del premio.

7° Verranno soltanto aperte le schede della memoria premiata e delle giudicate meritevoli di menzione onorevole: le altre saranno abbruciate senza essere aperte.

8° L'estremo limite di tempo stabilito per la consegna delle memorie all'ufficio del Consiglio è il 30 novembre 1871: quelle che pervenissero in tempo posteriore saranno considerate come non esistenti.

9° La pubblicazione nel *Giornale di medicina militare* dell'epigrafe delle memorie servirà di ricevuta ai loro autori.

10. Il manoscritto delle memorie presentate al concorso appartiene di diritto al Consiglio, con piena facoltà a questo di pubblicarlo per mezzo della stampa. L'autore però è altresì libero di dare con lo stesso mezzo pubblicità alla propria memoria, anche emendata e modificata, purchè in questo caso faccia risultare degli emendamenti e delle modificazioni introdottevi in tempo posteriore alla trasmissione del relativo manoscritto al Consiglio.

Il Presidente del Consiglio superiore militare di sanità
COMISSETTI.

Visto per l'approvazione
Il Ministro: GOVONE.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 14.

I risultati delle elezioni diedero: 48 repubblicani, fra i quali vi sono 9 elezioni doppie; 62 carlisti, fra cui 6 elezioni doppie; 10 montpensieristi; 18 del centro parlamentare; 10 moderati; 8 indipendenti e 237 ministeriali.

I giornali annunziano che Gambetta passò sabato per S. Sebastiano.

Marsiglia, 14.

Alcuni operai si sono messi in isciopero.

Continuano le riunioni popolari, ma però senza disordini.

Bruxelles, 15.

Si ha da Parigi, in data del 14:

La situazione di Montmartre continua ad essere identica.

Il *Bien Public* dice che le autorità avrebbero deciso di mettere le guardie nazionali che detengono i cannoni in misura di sottomettersi alle leggi.

Il Consiglio dei ministri esaminerà oggi questa questione.

Bruxelles, 15.

Si ha da Parigi, in data del 15:

Il *Journal Officiel*, smentendo le voci sparse in contrario, dice che lo stato sanitario di Versailles è eccellente.

Il *Journal des Débats* esprime la propria sorpresa perchè le autorità lascino prolungarsi indefinitamente le scene burlesche e odiose di cui Montmartre e la piazza Bastiglia sono da 15 giorni il teatro.

Chiusura della Borsa:

Rendita francese 51 45; Prestito 52 25; Lione 810; Nord 925; Italiano 54 10; Austriache 790; Lombarde 365; Banca 2882.

Marsiglia	14	15
Rendita francese	51 40	51 45
Rendita italiana	54 10	54 —
Prestito nazionale	480 —	481 25
Lombarde	230 —	230 —
Romano	147 —	148 —
Spagnuolo	30 1/2	31 —
Egiziane 1866	— —	407 50
Tunisino 1863	163 —	— —
Ottomane 1863	310 —	— —
Austriache	— —	— —

Vienna	14	15
Mobiliare	258 80	262 60
Lombarde	177 20	179 50
Austriache	394 50	397 —
Banca Nazionale	725 —	724 50
Napoleoni d'oro	9 93 1/2	9 93 1/2
Cambio su Londra	124 85	124 70
Rendita austriaca	68 10	68 —

Berlino	14	15
Austriache	215 3/4	216 1/2
Lombarde	97 1/4	97 —
Mobiliare	141 1/4	141 5/8
Rendita italiana	53 1/8	53 5/8
Tabacchi	89 3/8	89 —

Saarbrucken, 15.

L'imperatore è arrivato oggi col principe ereditario e il principe Carlo. Fu ricevuto alla stazione dalle autorità civili e militari e da una folla immensa con entusiasmo. L'imperatore accettò un indirizzo e una corona d'alloro e quindi continuò il suo viaggio.

Pietroburgo, 15.

Lo czar incaricò una deputazione militare di recarsi a Berlino per salutare l'imperatore al suo arrivo.

Francoforte, 16.

L'imperatore è giunto ieri sera ed ebbe una solenne accoglienza.

Berlino, 15.

Ieri ed oggi il Ministero tenne delle riunioni, colla presenza di Arnim, per dargli le istruzioni, di già sanzionate dall'imperatore, circa le trattative di pace di Bruxelles. Arnim partirà immediatamente per Bruxelles con pieni poteri.

Madrid, 15.

S. M. il Re è partito ieri alle ore 5 1/2 antimeridiane per Alicante, ove è arrivato alle ore 7 della sera. Nel viaggio, S. M. è stata dappertutto accolta col più grande entusiasmo, specialmente in Albacete e in Alicante. S. M. la Regina non ha potuto uscire dal porto di Rosas per il cattivo tempo. Ogni giorno essa riceve numerose prove d'affetto e d'entusiasmo dalle popolazioni della provincia di Gerona, che inviarono a S. M. alcune Commissioni per felicitarla del suo arrivo in Spagna.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 15 marzo 1871, ore 1 pom.

Cielo coperto o nuvoloso in quasi tutta l'Italia, eccettuate alcune stazioni del mezzogiorno. Pressione gradatamente diminuita da 2 a 7 mm. dal sud verso il nord. Mare agitato a Cagliari; mosso a Genova, Livorno, Portoferraio e Procida; calmo altrove. Domina il libeccio, ma è forte soltanto in alcuni luoghi dell'Italia centrale e a Brindisi.

Il tempo peggiora; i nostri mari sono alquanto minacciati dai venti di sud-ovest.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 15 marzo 1871.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 757, 5	mm 754 0	mm 753, 5
Termometro centigrado	13 5	17,5	14 0
Umidità relativa	70,0	60,0	70,0
Stato del cielo	nuvolo	nuvolo	sereno e nuvoli
Vento { direzione	S	SO	SO
Vento { forza	quasi for.	quasi for.	quasi for.

Temperatura massima . . . . + 18,0
Temperatura minima . . . . + 7,0
Minima nella notte del 16 marzo . . . + 11,8

Spettacoli d'oggi.

TEATRO DELLA PERGOLA, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Verdi: *La Traviata* — Ballo: *Esmeralda*.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia di L. Bellotti-Bon rappresenta: *Un vizio di educazione*.

TEATRO ROSSINI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da A. Monti rappresenta: *Il Buffone di Enrico III*.

TEATRO NAZIONALE, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Donizetti: *Gemma di Vergy* — Ballo: *I saltimbanchi*.

TEATRO DELLE LOGGE, ore 8 — La drammatica Comp. di E. Meynadier rappresenta: *Le mariage de Figaro*.

TEATRO PRINCIPE UMBERTO, ore 8 — Rappresentazione dalla Compagnia equestre diretta da Emilio Guillaume.

FEA ENRICO, *gerente*.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze, 16 marzo 1871*)

VALORI	Godimento	Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corrente L	Fine corrente D	Fine pross. L	Fine pross. D	Nominale
Rendita italiana 5 0/0	1 genn. 1871	»	57 10	57 05	57 15	57 10	—	—	—
Detta 3 0/0	1 aprile 1870	»	— —	— —	— —	— —	—	—	36
Imprestito Nazionale 5 0/0	1 ottob. 1870	»	— —	— —	82 40	82 —	—	—	—
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0	id.	»	— —	— —	79 70	79 50	—	—	—
Az. Regia coint. Tab. (carta)	1 genn. 1871	500	— —	— —	676 —	673 —	—	—	—
Obb. 6 0/0 R. coint. T. 1868 s. di 27	id.	500	— —	— —	471 50	470 50	—	—	—
Imprestito Ferriere 5 0/0		840	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obbligaz. del Tesoro 1849 5 0/0		840	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni della Banca Naz. Toscana	1 genn. 1871	1000	— —	— —	— —	— —	—	—	1365
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	id.	1000	— —	— —	— —	— —	—	—	2380
Banca Tosc. di cred. per l'ind. ed il commercio	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	690
Banca di Credito Italiano		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni del Credito Mobil. Ital.	1 luglio 1870	500	— —	— —	— —	— —	—	—	450
Azioni delle SS. FF. Romane	1 ottob. 1865	500	— —	— —	— —	— —	—	—	70
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obbl. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	1 genn. 1871	420	— —	— —	— —	— —	—	—	207
Obbl. 3 0/0 delle suddette	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	167
Dette 3 0/0		420	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Dette 5 0/0 ant. SS. FF. Mar.		500	— —	—	— —	— —	—	—	—
Azioni SS. FF. Meridionali	id.	500	— —	— —	332 50	331 75	—	—	—
Obbl. 3 0/0 delle dette	1 ottob. 1870	500	— —	— —	— —	— —	—	—	181 50
Buoni Meridionali 6 0/0 (carta)	1 genn. 1871	500	441 50	440 50	— —	— —	—	—	—
Obbl. dem. 5 0/0 in serie compl.	id.	505	— —	— —	— —	— —	—	—	456
Dette in serie non complete		505	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Dette in serie di una e nove		505	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obbl. SS. FF. *Vittorio Emanuele*		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Impr. comunale 5 0/0 1ª emiss.		500	—	—	— —	— —	—	—	—
Detto 2ª emissione		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Nuovo impr. della città di Firenze	1 aprile 1870	250	215 50	215 —	— —	— —	—	—	—
Impr. comunale di Napoli		500	140 —	138 —	— —	— —	—	—	—
Prest. a premi città di Venezia		30	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obb. Cred. fond. Monte de' Paschi		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
5 0/0 italiano in piccoli pezzi	1 genn. 1871	»	— —	— —	— —	— —	—	—	57 50
3 0/0 idem	1 aprile 1870	»	— —	— —	—	— —	—	—	37
Imprestito Naz. piccoli pezzi	id.	»	— —	— —	— —	— —	—	—	83
Obbl. ecclesiast. in piccoli pezzi		»	— —	— —	— —	— —	—	—	81

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
								Londra	breve		
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Detto	30		
Detto	30			Trieste	30			Detto	90	26 50	26 46
Detto	60			Detto	90			Francia	a vista	105 50	104 —
Roma	30			Vienna	30			Parigi	a vista		
Bologna	30			Detto	90			Detto	30		
Ancona	30			Augusta	30			Detto	90		
Napoli	30			Detto	90			Lione	a vista		
Milano	30			Francoforte	30			Detto	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	a vista		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		21 09	21 08
								Sconto Banca 5 0/0.			

Prezzi fatti: 5 p. 0/0: 57 07[50], 10 c - 57 07[50], 10, 12[50], 15 f. c. — Az. SS FF. Merid. 331, 331 50, 332 f. c.

Il Sindaco: A. MORTERA

N° 43.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE ACQUE E STRADE

Avviso d'asta.

Nel simultaneo incanto tenutosi l'8 marzo corrente da questa Direzione generale delle acque e strade e dalla Regia prefettura di Avellino, non essendosi potuto procedere al deliberamento, stantechè le offerte ricevute non raggiunsero il minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale, si addiverrà alle ore 12 meridiane di venerdì 31 marzo corrente, in una delle sale dei surriferiti uffizi, dinanzi i rispettivi capi, simultaneamente ad una seconda asta col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla manutenzione per anni sei del tronco della strada nazionale delle Puglie, scorrente in provincia di Avellino, compreso fra la colonna milliaria num. 61 ed il Ponte San Marco prima della milliaria num. 71, della lunghezza di metri 17,789, per la presunta annua somma soggetta a ribasso di asta di L. 19,216 75.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare in uno dei suddesignati uffici, le loro offerte estese su carta bollata (da lire una), debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede degli accorrenti. Quindi da questo Dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'altro incanto, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il migliore oblatore, qualunque sia il numero delle offerte, purchè sia stato superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del capitolato d'appalto in data 23 agosto 1870, visibile assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Firenze ed Avellino.

La manutenzione durerà dal 1° aprile 1871 fino al 31 marzo 1877.

I pagamenti saranno fatti a rate semestrali posticipate a norma dell'art. 46 del suddetto capitolato.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare i certificati d'idoneità e di moralità prescritti dall'articolo 3 del capitolato.

2° Esibire la ricevuta di una delle casse di tesoreria provinciale, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di lire 1,500 in numerario o in biglietti della Banca Nazionale.

Per guarentigia dell'adempimento delle assuntesi obbligazioni dovrà l'appaltatore, nel termine di giorni venti, depositare in una delle casse governative, a ciò autorizzate, lire 800 di rendita in cartelle al portatore del Debito pubblico dello Stato, e stipulare il relativo contratto presso l'ufficio dove seguirà l'atto di definitiva delibera.

Non stipulando fra il termine sopra fissato l'atto di sottomissione con guarentigia, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito interinale, ed inoltre nel risarcimento d'ogni danno, interesse e spesa.

Le spese tutte inerenti all'appalto, nonchè quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Il termine utile per presentare, in uno dei suddesignati uffici, offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta fin d'ora stabilito a giorni quindici successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questo Dicastero in Firenze ed Avellino.

Firenze, 11 marzo 1871.

Per detto Ministero

928 A. VERARDI, caposezione.

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL DEMANIO E DELLE TASSE SUGLI AFFARI

Appalto delle RR. Fonti di Recoaro

AVVISO D'ASTA.

Rimasto deserto per difetto di concorrenti l'incanto tenutosi il giorno 2 corrente marzo negli uffici del Ministero delle finanze, si fa noto al pubblico che alle ore 2 pom. del giorno di giovedì 23 di questo stesso mese di marzo, nei medesimi uffizi, posti in via Cavour, n. 63, e dinanzi all'illustrissimo signor direttore generale del Demanio e delle tasse sugli affari, si aprirà sotto le condizioni tutte del precedente, con avvertenza però che si farà luogo all'aggiudicazione quand'anche non siavi che un solo offerente, un altro pubblico incanto ad estinzione di candela vergine per la concessione del suddetto appalto, e cioè

Degli stabilimenti delle fonti minerali di spettanza demaniale esistenti nel comune di Recoaro in provincia di Vicenza.

Condizioni principali.

1. L'appalto avrà la durata di anni ventiquattro e mesi sette e comincierà col 1° giugno del volgente anno 1871 per finire col 31 dicembre dell'anno 1895.

2. L'incanto verrà aperto in base al prezzo di annue L. 25,000, con la condizione di doversi la corrisposta annua, che emergerà dovuta per il primo quinquennio dello appalto, aumentare di un quinto della corrisposta medesima in ciascuno dei quattro quinquenni che succederanno al primo.

3. Nessuno potrà essere ammesso ad offerire all'incanto se prima non provi di avere fatto deposito presso la tesoreria provinciale in Firenze della somma di L. 8000 in contanti ovvero in rendita pubblica dello Stato al corso di Borsa; il quale deposito sarà restituito subito dopo l'incanto a coloro che non rimasero aggiudicatari dell'appalto.

4. Le offerte in aumento al prezzo d'asta non potranno essere inferiori a lire 100.

5. A cautela dell'Amministrazione appaltante dovrà il deliberatario, entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, vincolare a favore dell'Amministrazione medesima un valore corrispondente ad una annualità di corrisposta, quale risulterà dalla media degli anni della durata dello appalto, e ciò sia mediante deposito di numerario, biglietti di Banca o cedole del Debito pubblico al corso di Borsa nella Cassa dei depositi e prestiti o sia mediante formale annotazione di vincolo d'ipoteca sopra corrispondente certificato nominativo di pubblica rendita dello Stato.

6. Il pagamento dell'annuale corrisposta dovrà essere fatto dall'appaltatore in due eguali rate, la prima delle quali scadrà nel dì 31 luglio e la seconda nel dì 30 settembre di ciaschedun anno.

7. Il termine utile per l'aumento non inferiore al ventesimo sul prezzo risultante dall'aggiudicazione è fin d'ora stabilito in giorni 15 a partire dalla data di quest'ultima, e scadrà perciò alle ore 2 pomeridiane del dì 7 del p. v. mese di aprile.

8. Le spese tutte di pubblici incanti, del successivo contratto e delle relative consegne saranno a carico dell'appaltatore, non escluse le rispondenti tasse di registro.

9. I capitoli d'onere sono visibili a chiunque negli uffizi del Ministero delle finanze, nonchè in quelli di tutte le Intendenze provinciali di finanza.

Firenze, addì 2 marzo 1871.

Per detto Ministero

916 *Il Direttore capo di divisione:* GERMANI.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI COMO

AVVISO.

Per odierna deliberazione della Deputazione provinciale è aperto a tutto l'andante mese di marzo il concorso al vacante posto di assistente misuratore presso l'ufficio tecnico della provincia, al quale è annesso l'annuo stipendio di L. 1200.

Le attribuzioni e doveri inerenti a tale posto sono specialmente quelli contemplati dall'articolo 12 del regolamento approvato col Regio decreto 13 dicembre 1863, n. 1599.

Gli aspiranti dovranno corredare la propria istanza diretta alla Deputazione provinciale:

a) dell'attestato di nascita;

b) idem di nazionalità italiana;

c) delle prove degli studi percorsi e delle acquisite cognizioni tecniche;

d) dei documenti di servizi per avventura prestati alla pubblica Amministrazione, a comuni o corpi morali, atti a comprovare la piena attitudine a coprire il suindicato posto.

Como, 2 marzo 1871.

Dall'ufficio della Deputazione provinciale.

925 *Il Segretario capo.* LEVA.

Estratto

dal registro di trascrizione delle deliberazioni emesse in Camera di consiglio dal tribunale civile e correzionale di Napoli.

Sulla domanda del signor Vito Talamo, il suddetto tribunale ha deliberato come appresso:

Numero d'ordine 49, seconda sezione.

« Il tribunale, deliberando in Camera di consiglio, in seguito del rapporto del giudice delegato, ordina alla Direzione generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia d'intestare in favore del signor Vito Talamo fu Fortunato il borderò di rendita di lire trecento dieci, col numero quarantacinquemila seicento cinquantuno, e numero novemila novecento trentatre del registro di posizione, già intestato a favore di Milo Luigi fu Giovanni. »

Così deliberato dai signori:

Cav. Leopoldo de Luca, vicepresidente col titolo e grado di consigliere di Corte d'appello - Cav. Nicola Palumbo e Gaetano de Francesco, giudici, oggi li venticinque gennaio mille ottocento settantuno.

Rilasciata al procuratore signor Michele Fonseca oggi li 11 febbraio 1871.

Per estratto conforme

Il vicecancelliere
RAFFAELE LONGO.

Specifica:

Carta	L.	1 20
Scritturazione	»	» 30
Marca e Repertorio	»	1 40
793 Totale	L.	2 90

Dichiarazione d'assenza.

Pubblicazione a termini dell'articolo 23 del Codice civile.

Sull'instanza di Rosa Filippini vedova di Giovanni Denegri, residente a Sestri Ponente, e di altri cointeressati, il tribunale civile di Genova, prima di pronunciare la instata dichiarazione d'assenza di Luigi Denegri fu Giovanni, nato, domiciliato e già residente in Sampierdarena, ha emanato il seguente provvedimento:

« Il tribunale civile, sezione quarta,

« Intesa la relazione dell'avanti scritto ricorso, e documenti allo stesso uniti;

« Visto l'articolo 23 del Codice civile,

« Ionanzi tutto ordina che siano assunte informazioni sull'assenza del nominato Luigi Denegri, delegando a tal uopo il signor pretore di Sestri-Ponente. »

Genova, 28 gennaio 1871.

Dedone G A.
Tiscornia, vicecanc.

Genova, 4 febbraio 1871.

530 C Morro, caus.

Estratto

dal registro di trascrizione delle deliberazioni emesse in Camera di consiglio dal tribunale civile e correzionale di Napoli.

Sulla dimanda del signor Pasquale Pacilio, ha deliberato come appresso:

Numero d'ordine 484, seconda sezione.

« Il tribunale, deliberando in Camera di consiglio, sulla relazione del giudice delegato, ed inteso il Ministero Pubblico, ordina alla Direzione generale del Gran Libro del Debito Pubblico italiano intestare al signor Pasquale Pacilio fu Raffaele le lire ottocento cinquanta di rendita annua racchiuse nel certificato sotto il numero trentottomila seicento quarantaquattro, e l'altro di posizione novemila trecentodue, ed intestate attualmente al signor Raffaele Pacilio. »

Così deliberato dai signori:

Cav. Leopoldo de Luca, vicepresidente col grado e titolo di consigliere di Corte d'appello - Domenico Pisacane e cav. Nicola Palumbo, giudici, oggi li nove dicembre mille ottocento settanta.

Si rilascia al procuratore sig. Tommaso Napoleone oggi li 11 febbraio 1871.

Per estratto conforme

Il vicecancelliere
RAFFAELE LONGO.

Specifica:

Marca e Repertorio	L.	1 40
Carta	»	1 20
Dritto di scritturazione	»	30
794 Totale	L.	2 90

Estratto

Dal registro di trascrizione delle deliberazioni emesse in Camera di consiglio dal tribunale civile e correzionale di Napoli.

Sulla dimanda del signor Antonio Cirielli del fu Sebastiano, il tribunale suddetto ha deliberato come appresso:

Numero d'ordine 311, 4ª sezione.

« Il tribunale, deliberando in Camera di consiglio sul rapporto del giudice delegato, ordina che l'agente di cambio, signor Eduardo del Pozzo, che all'uopo destina, venda le lire ottantacinque di annua rendita iscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico sotto il numero dodicimila quattrocento ventisette in testa a Misetta Eustachio allevato dal fu Stasio Bruno, domiciliato in Napoli, e ne versi il prezzo libero al signor Antonio Ciriello fu Sebastiano. »

Così deliberato dai signori:

Giuseppe Cangiano, vicepresidente - Cav. Francesco Errico Giordano e Francesco Verde giudici il dì quattordici novembre mille ottocento settanta (1870).

Rilasciata al procuratore signor Francesco Curiale oggi li undici febbraio mille ottocento settantuno (1871).

Per estratto conforme:

Il vicecanc: LUIGI JANNUZZI.

Specifica:

Carta, marca, e rep.	L.	2 60
Scritturazione	»	30
792 Totale	L.	2 90

Estratto

Dal registro di trascrizione delle deliberazioni emesse in Camera di consiglio dal tribunale civile e correzionale di Napoli.

Sulla dimanda della signora Adelaide Carascon, Zelmira e Tullia Fattori, il suddetto tribunale ha deliberato come appresso:

« Il tribunale, deliberando in Camera di consiglio, sul rapporto del giudice delegato ordina alla Direzione del Debito Pubblico che del certificato del 30 settembre 1864, n 99,452, e numero di posizione 35,640 di annue lire 120, in testa di Fattori Francesco fu Antonio, domiciliato in Napoli, formi quattro certificati, ciascuno di annue lire 30, intestandone uno libero alla signora Zelmira fattori fu Francesco, un altro libero alla signora Tullia Fattori fu Francesco, un altro al signor Attila Fattori fu Francesco, minore sotto l'amministrazione della madre Adelaide Carascon, ed il quarto ai signori Zelmira, Tullia ed Attila Fattori fu Francesco, quest'ultimo minore sotto l'amministrazione della madre Adelaide Carascon, vincolando la rendita di annue lire 30 per l'usufrutto a favore delle signora Adelaide Carascon. »

Così deliberato dai signori:

Giuseppe Cangiano, vicepresidente, Francesco Verde e Ruggiero Lomonaco giudici il dì 14 ottobre 1870.

Rilasciata al procuratore signor Domenico Forges Davanzati oggi 11 febbraio 1871.

Per estratto conforme:

Il vicecanc.: LUIGI JANNUZZI.

Specifica:

Carta, marca e rep.	L.	2 60
Dritto di scritturazione	»	60
791 Totale	L.	3 20

Estratto

Dal registro di trascrizione delle deliberazioni emesse in Camera di consiglio dal tribunale civile e correzionale di Napoli.

Sulla dimanda di Raffaela San Giorgio vedova del cav. Gaetano Figliola, nonchè Anna Marcello vedova di Domenico Figliola, Giulia Figliola e Rosa Ruggiero, assistite queste dai rispettivi mariti, ha deliberato come appresso:

Il tribunale, deliberando in Camera di consiglio sulla relazione del giudice delegato, ed in conformità delle conclusioni del Pubblico Ministero, ordina che la Direzione del Debito Pubblico del Regno ripartisca ed intesti nel modo seguente l'annua rendita di lire 350 contenuta nel certificato numero 155,614, attualmente intestata a favore di Figliola Domenico fu Gaetano, cioè:

1° A favore della signora Raffaela San Giorgio fu Salvatore, annua rendita di lire 115.

2° A favore della signora Anna Marcello di Agostino, annua rendita di lire 115

3° A favore di Giulia Figliola fu Gaetano, annua rendita di lire 75.

4° A favore di Rosa Ruggiero fu Luigi, annua rendita di lire 45.

Così deliberato dai signori:

Cav. Leopoldo de Luca vicepresidente, Domenico Pisacane e Raffaele Giordano giudici, il dì 28 novembre 1870.

Oggi 28 novembre 1870.

Si rilascia al procuratore signor Francesco Mancini oggi li 11 febbraio 1871.

Per estratto conforme:

Il vicecanc.: RAFFAELE LONGO.

Specifica:

Carta, marca e rep.	L.	2 60
Dritto di trascrizione	»	60
796 Totale	L.	3 20

Decreto.

Il regio tribunale civile di Tortona,

Sentita la relazione fatta dal giudice delegato in Camera di consiglio;

Udita lettura del suesteso ricorso;

E visti i documenti a corredo,

Dichiara spettare alla ricorrente Giuseppa Lavagiasco fu Pietro, nella sua qualità di erede testamentaria universale del defunto Bernardo Montaldi, il dritto di ottenere dall'amministrazione della Cassa centrale dei depositi e dei prestiti la restituzione del deposito di lire mille, fatto in suo vivente dal detto Bernardo Montaldi, coi relativi interessi, e di cui nella polizza o certificato inscritto al n. 6801, sotto la data trenta luglio mille ottocento sessantasei.

Tortona, sei febbraio mille ottocento settantuno.

In originale segnato: Varvelli, presidente.

Sottoscritto: Giuseppe Grillo, vicecancelliere.

Registrato l'originale con marca di registro da lire una, stata debitamente annullata dalla cancelleria di questo tribunale, e portante il numero 2195 del registro quarto del repertorio.

Spedito oggi per copia conforme all'originale.

Tortona, 18 febbraio 1871.

649 GIUSEPPE GRILLO, ff. vicecanc.

Avviso.

Il sottoscritto Enrico Giusti, domiciliato in Firenze, rende a pubblica notizia, e perchè nessuno possa ignorarlo, che egli non ha mai avuto, nè ha interessi comuni coi suoi fratelli Morando, Leopoldo e Cosimo Giusti.

Firenze, li 11 marzo 1871.

940 ENRICO GIUSTI.

Avviso al pubblico.

Il sottoscritto fa noto al pubblico che non riconoscerà, nè sarà mai per riconoscere nessuna passività nè contrattazione che potesse essere fatta, o che in seguito potesse farsi, dai due suoi figli Augusto e Cammillo, minori di età, sia a nome proprio, come a nome di esso, e ciò a tutti e per tutti gli effetti di ragione

970 Dott. G. CONTI.

Estratto

Dal registro di trascrizione delle deliberazioni emesse in Camera di consiglio dal tribunale civile e correzionale di Napoli.

Sulla dimanda di Maria della Vecchia, autorizzata dal marito Raffaele de Pertis, ha deliberato come appresso:

Numero d'ordine 495, seconda sezione.

« Il tribunale, deliberando in Camera di consiglio, sulla relazione del giudice delegato, in conformità delle conclusioni del Pubblico Ministero, ordina che la Direzione del Debito Pubblico del Regno ripartisca ed intesti in tre certificati nel modo seguente l'annua rendita di lire quattrocento venticinque contenuta nel certificato numero diciannovemila cinquecento quindici, attualmente intestata a favore di Giannelli Giulio fu Francesco, cioè:

« a) A favore di Giovanna Giannelli fu Domenico annue lire cinque.

« b) A favore di Maria della Vecchia di Giacinto per la proprietà, e di Giovanna Giannelli per l'usufrutto durante sua vita annue lire centoventi.

« c) A favore della suddetta Maria della Vecchia di Giacinto le rimanenti annue lire trecento. »

Così deliberato dai signori:

Cav. Leopoldo de Luca, vicepresidente col titolo e grado di consigliere di Corte d'appello - Domenico Pisacane e Raffaele Maria Giordano, giudici, il dì sette dicembre mille ottocento settanta.

Si rilascia al procuratore signor Gennaro Cerchi oggi li 11 febbraio 1871.

Il vicecancelliere
RAFFAELE LONGO.

Specifica:

Marca e Repertorio	L.	1 40
Carta	»	1 20
Dritto di scritturazione	»	» 60
795 Totale	L	3 20

Avviso.

Pietro di Giuseppe Rossi, tintore e smacchiatore in Firenze, esercente da lungo tempo il suo traffico in una bottega posta in via Por Santa Maria o Mercato Nuovo al n. 2, e avente il laboratorio in via Romana, al n. 60, volendo ritirarsi dal commercio e cessare del tutto l'esercizio di detto traffico, invita tutti i di lui ricorrenti a recuperare gli oggetti che potessero averli rilasciati tanto per tingere quanto per smacchiare, entro giorni quindici da oggi, poichè trascorso detto tempo e non presentatosi alcuno a recuperare i detti oggetti, volendo chiudere il suddetto suo traffico e laboratorio per trasferirsi in altra città, intende disporre di quelli oggetti che non ostante il presente invito gli rimanessero in sue mani, come più crederà opportuno, e ciò deduce a tutti i più utili effetti di ragione.

Firenze, li 7 marzo 1871.

835 ROSSI PIETRO.

Inserzione di decreto.

Il tribunale civile di Torino, sulla instanza di Manassero Pietro fu Domenico, residente a Bologna, ha proferito il seguente decreto:

Udita la relazione fatta dal giudice delegato,

Autorizza la Direzione del Debito Pubblico ad operare il tramutamento della rendita iscritta all'ora fu Domenico Manassero fu Giovanni, agente di cambio, domiciliato in suo vivente in questa città, sezione Monviso, cioè del certificato provvisorio 17 aprile 1862, della rendita di lire 2 57, numero 965 d'iscrizione, e delli certificati aventi numeri d'iscrizione 9962 di lire 200 di rendita, 9963 pure di lire 200 di rendita, e 9964 per lire 205 di rendita, in data tutti e tre delli 17 aprile 1862, cinque per cento, relativi alla legge 10 luglio 1861, regio decreto 28 stesso mese ed anno, nominativi intestati a detto Manassero Domenico in altrettanta rendita al portatore, come spettanti integralmente al ricorrente Pietro Manassero fu Domenico, residente a Bologna, suo figlio ed erede.

Torino, 6 febbraio 1871.

Sottoscritti: il presidente Airaldi - Il vicecancelliere Drebertelli.

652 BECCARIA sost CLARA, proc

Avviso.

Al seguito dell'ordinanza del giudice delegato alla procedura del fallimento di Moisè Salomone Panaieri del dì 11 marzo stante, registrata con marca annullata, sono invitati tutti i creditori del predetto fallimento a comparire entro venti giorni, più l'aumento voluto dall'articolo 601 del Codice di commercio, dalla inserzione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, davanti il sindaco di detto fallimento signor Diomede Tarchiani, per rimettere al medesimo i loro titoli di credito, oltre ad una nota indicante la somma di cui si propongono creditori, se non preferiscano di farne il deposito nella cancelleria di questo tribunale, onde procedere alla verificazione dei titoli stessi, già fissata per la mattina del dì 19 maggio 1871, a ore dieci, avanti il giudice delegato e sindaco ridetto.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio.

Li 11 marzo 1871.

937 G. MAZZI.

Cassa di risparmi di Montevarchi.

Seconda denunzia di un libretto smarrito segnato di n. 1077, sotto il nome di Capitani Maria, per la somma di lire 500.

Ove non si presenti alcuno a vantare diritti sopra il medesimo libretto sarà dalla Cassa predetta riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Firenze, li 12 marzo 1871. 959

Estratto. 946

Il presidente del tribunale civile di Arezzo, con suo decreto del dì 3 marzo 1871, ha ammesso il signor Giovan Battista del fu Francesco Vagnoni, possidente domiciliato al Colle comune di Monterchi, ed elettivamente in Arezzo, nello studio del suo procuratore avv. Pietro Brizi, posto in via Cavour, al numero 2, ad istituire il giudizio di purgazione d'ipoteche degli appresso stabili attinenti al fallimento di Paolo Bartolommei di Fonaco, comunità suddetta, posti all'incanto sulle istanze del sindaco definitivo signor Domenico del fu Emidio De Santi Gentili in tre lotti separati, e a detto signor Vagnoni rilasciati mediante verbale di vendita dei 25 giugno 1870, registrato ad Arezzo il 4 del successivo mese di luglio, registro 12 giud., numeri 857 e 887*bis*, con lire 350 90 da Comanducci, e trascritto all'uffizio della conservazione delle ipoteche in Arezzo, nel dì 20 luglio detto, volume 22, articolo 116, con lire 6 51 da Albergotti, ha dichiarato aperto il giudizio di graduatoria dei creditori di detto Paolo del fu Girolamo Bartolommei e suoi autori, per la distribuzione del prezzo e frutti degli stabili medesimi, ha delegato il giudice signor avv. Paolo Piccardi per la istruzione del relativo giudizio, ha ordinato che le notificazioni e inserzioni prescritte dagli articoli 2043 e 2044 del Codice civile siano effettuate a tutto il 2 aprile prossimo 1871, ed ha ordinato poi ai creditori inscritti di depositare nella cancelleria del detto tribunale civile di Arezzo le loro domande di collocazione motivate, ed i documenti giustificativi nel termine di giorni quaranta dalla notificazione del decreto. In conformità alla citata autorizzazione ha quindi il lodato Giovan Battista Vagnoni proceduto a ministero di usciere alle notificazioni di che si tratta e conseguentemente alla legale istituzione del giudizio di purgazione dalle ipoteche dei fondi come sopra acquistati offrendo di pagarne il relativo prezzo:

In lire italiane 3381 quanto al primo lotto, in lire italiane 5401 quanto al secondo lotto, e in lire italiane 1761 quanto al terzo lotto, più i frutti su dette somme dal dì 11 luglio 1870 in ragione del 5 per cento, e raccolte pendenti secondo l'ordine di graduazione che verrà a suo tempo omologato dal tribunale a forma di legge. I beni poi cadenti in detta purgazione sono:

Primo lotto.

Una casa ad uso padronale, situata a Fonaco, con annessi e resedi e con più e diversi pezzi di terra di varia qualità e cultura denominati la Tagliata, la Grilla, il Ticcianello, il Chiuso della Chiesa e via Piaggia, rappresentato il tutto all'estimo del comune di Monterchi, dalle particelle 454 in parte, e 1233, e 451, 453, e 285, tutte tre in parte, sezione E, con rendita imponibile di lire 65 27.

Secondo lotto.

Un podere detto la Casa Nuova, situato nel popolo di S Luca a Borgacciano, composto di casa colonica con aia e più e diversi appezzamenti di terra di varia qualità e cultura, denominati le Trille, l'Oliveto e la Vigna della Casa Nuova, i Fondamenti, il Capanno e le Terrajole, rappresentato il tutto all'estimo del comune di Monterchi, dalle particelle 262, 264, 265, 278, 277, 662, 668, 450 e 1243, in sezione E, con rendita imponibile di lire 135 56.

Terzo lotto.

Una casa da pigionali, posta in luogo detto Fonaco, denominata la porzione della Casa Paterna della Famiglia Bartolommei, con più e diverse terre spezzate di varia qualità e cultura, denominate la Supa, i Campi di Cà di Lazzero, il Campino della Padonchia e la Macchia del Colombaio, rappresentato il tutto all'estimo del comune di Monterchi, in sezione E, dalle particelle 458 in parte, 491, 493 secondo, 494, 495, 496, 497, 453 in parte, 493, 4, 3 e 675, con rendita imponibile di lire 50 54.

AVV. PIETRO BRIZZI, proc.

Avviso.

D'ordine del signor avvocato Giuseppe Brigidi, giudice delegato al fallimento di Giovanni Tosi di Monte San Savino, i creditori tutti del fallimento stesso sono convocati per l'effetto di che all'articolo 650 del Codice di commercio.

Restano perciò intimati tutti i creditori predetti a comparire nella mattina del dì 26 aprile 1871, a ore dieci, nella Camera di consiglio di questo tribunale avanti il prefato signor giudice delegato per intendere il rendiconto definitivo del sindaco signor Romolo Viviani, e per dare il loro avviso se il fallimento sia scusabile.

Dal tribunale civile di Arezzo, ff. di tribunale di commercio.

Li 12 marzo 1871.

948 PAOLO SANDRELLI, canc.

Estratto d'annotazione a bando venale.

Al seguito della sentenza del tribunale civile di Arezzo del dì 2 stante, registrata a debito in Arezzo il 7 detto, vol. 13, n. 173, per lire 1 20, da Comanducci, alla pubblica udienza che dal tribunale suddetto (prima sezione) sarà tenuta la mattina del dì trenta marzo 1871, a ore 10, avrà luogo il terzo incanto per la vendita di una casa situata in Arezzo in via San Lorentino, sulle istanze di Donato Fabbrini, ammesso al benefizio del gratuito patrocinio con deliberazione del dì 25 novembre 1869, rappresentato da messer Domenico Ficai, escussi in danno del fu Giovanni Battista Cecchi, possidente e negoziante domiciliato in Arezzo, ed oggi di Berenice Mondani vedova Cecchi, come madre e legittima rappresentante dei figli minori di detto Cecchi, e di Giovanni Mugnaj, come sindaco definitivo al fallimento del Cecchi medesimo, sul prezzo ridotto di lire italiane 4600, ed alle condizioni tutte di che nel bando venale del dì 28 novembre 1870, registrato a debito in Arezzo li 29 detto, reg. 13, n. 1327, per lire 1 10, da Comanducci.

Dal tribunale civile di Arezzo.

Li 11 marzo 1871.

950 PAOLO SANDRELLI, canc.

Errata-corrige — Nell'avviso n 728, inserito nella *Gazzetta Ufficiale* del dì 1° marzo corrente, n. 60, ove si legge *tre notari* deve dire *due notari*.

N. 183 del reg. 15.

Decreto.

Il R. tribunale civile e correzionale sedente in Milano, sezione IV, composta dai signori Cardone vicepresidente, Cesaris e Savonarola giudici,

Udita la relazione fatta in Camera di consiglio dal predetto giudice delegato Cesaris;

Visto il ricorso ed esaminati i prodotti documenti;

Lette le conclusioni del Pubblico Ministero 25 febbraio p. p.;

Osservato che la domanda è regolarmente giustificata a sensi dell'allegato D della legge 11 agosto 1870, numero 5784, e del relativo regolamento 8 ottobre detto anno,

Dichiara spettare in parti eguali per successione testamentaria ai signori avv. Vittadini Luigi fu Angelo, nato e domiciliato in Milano, ed al minore Arturo Comini di Carlo, residente in Pavia, i due certificati del Debito Pubblico del Regno d'Italia 5 0|0, emessi in Milano li 9 settembre 1868 al nome dell'interdetto Vittadini Giuseppe, morto in Milano li 13 dicembre 1869, l'uno col n. 54799 per l'ammontare di lire 3875, l'altro col n. 54800 per l'ammontare di lire 1500, in totale lire 5375 di rendita italiana 5 0|0, godimento in corso 1° gennaio 1871, ambo col n. 5721 del registro di posizione, e di autorizzare la Direzione del Debito Pubblico ad operare la trasmutazione della suddetta inscritta sì e come saranno per richiedere i sunnominati eredi e loro legale rappresentanza.

Milano, il 1° marzo 1871.

Cardone, vicepresidente.
D'Adda, vicecanc.

Per copia conforme

AVV. LUIGI VITTADINI.

La presente pubblicazione viene fatta a sensi e per gli effetti del disposto dall'allegato D della legge 11 agosto 1870, n. 5784, e del relativo regolamento 8 ottobre detto anno, n. 5942. 934

Avviso.

Il tribunale civile di Napoli con deliberazione del sette dicembre 1870 ordinò alla Direzione del Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia intestare libera l'annua rendita di lire quattrocento cinquanta, iscritta al numero d'ordine 19884, e di posizione 7083, in testa di Antonietta Cordiglia fu Domenico, vincolata come dote in pro del signor Pietro Giovanni Pagliano nel seguente modo: primo lire cento quindici a favore di Domenico Pagliano di Pietro Giovanni. Secondo lire cento quindici a favore di Ernesto Pagliano di Pietro Giovanni. Terzo lire cento dieci a favore di Emmanuela Pagliano di Pietro Giovanni. Quarto lire cento dieci a favore di Maddalena Pagliano di Pietro Giovanni. 582

Avviso.

D'ordine del signor avvocato Emilio Tommasi, giudice delegato al fallimento di Antonio Ricci, negoziante domiciliato in Arezzo, sono convocati per l'effetto di che all'articolo 649 del Codice di commercio.

Restano perciò intimati tutti i creditori del fallimento suddetto a comparire personalmente o per mezzo di legittimo mandatario nella Camera di consiglio di questo tribunale la mattina del dì sei maggio 1871, a ore 10, avanti il prefato signor giudice delegato.

Dal tribunale civile di Arezzo, ff. di tribunale di commercio.

Li 11 marzo 1871.

947 PAOLO SANDRELLI, canc.

Avviso.

Gli eredi del fu Damiano Lorini, agente de'beni della nobil donna signora Vittoria Altoviti ne'Toscanelli alla di lei fattoria della Chiocciola, posta a San Cristofano a Perticaja, invitano tutti i creditori di detto Lorini tanto diretti quanto dipendenti dalla detta di lei Amministrazione a presentare i loro titoli di credito al dottor Genesio Ballerini, procuratore di detti eredi, al suo studio in Firenze, in piazza San Pancrazio, n. 21, e ciò nel termine di giorni 15, decorsi i quali non si avrà per riconosciuto alcun preteso credito.

994 D. G. BALLERINI.

Avviso.

Il cancelliere della pretura del terzo mandamento di Firenze rende pubblicamente noto che con atto del dì 8 marzo corrente i signori Egisto del fu dottor Odoardo Paladini e Natale del fu Giuseppe Lapi, come mandatario speciale della signora Teresa del fu dottor Odoardo Paladini, tutti domiciliati in Siena, hanno renunziato, il primo nell'interesse proprio ed il secondo nell'interesse della suddetta Teresa Paladini, all'eredità del loro fratello Giovanni del fu dottor Odoardo Paladini, morto intestato in Firenze, via de'Bardi, nel dì 27 gennaio 1871.

Dalla cancelleria della pretura suddetta.

Li 13 marzo 1871.

Il cancelliere
968 P. BOZZOLINI.

Dichiarazione d'assenza.

Si rende noto che ad istanza di Rosa Crocco fu Andrea, maritata a Matteo Spernocchia, domiciliata in Genova, il tribunale civile di Genova con decreto 31 agosto 1870 ordinò che sull'assenza del Matteo Spernocchia siano assunte le informazioni a norma di legge.

983 E FERRANDO sost. DEMICHELI.

Errata-corrige.

Nell'avviso n 877, inserito nella Gazzetta n 69, alla linea terza, a vece di *fratello e sorella Angelini* leggasi *fratello e sorella Anselmi*, e a la linea 6ª a vece del n. 133498 leggasi 133948.

FIRENZE — Tip. EREDI BOTTA